

Fisica

DaveRhapsody

30 Settembre 2019

Indice

1	Introduzione al corso	2
1.1	Cosa ci servirà	3
1.1.1	Dal punto di vista numerico	3
1.2	Notazione scientifica	3
2	Cinematica	5
2.1	Come definiamo la traiettoria di un corpo	5
2.1.1	Esempio di grandezza vettoriale	5
2.1.2	L'esempio di una palla che cade in un piano inclinato	5
2.1.3	Alcune precisazioni	6
2.2	La velocità	6
2.3	Come varia la velocità	9
3	Moto rettilineo uniformemente accelerato	12
3.1	Accelerazione di gravità	13
4	Sistema cartesiano	14
4.1	Coordinate polari	14
4.2	Somma tra vettori	14
4.3	Moto Circolare	16
4.3.1	I vantaggi delle coordinate polari	16
4.4	Moto circolare non uniforme	17
4.5	Circonferenza e Moto Armonico	18
4.6	Trasformazione Galileiana	19
5	La Forza	20
5.1	Secondo principio della dinamica	21
5.2	Quantificare una forza	22
5.3	La Molla	23
5.4	Il peso	23
5.5	Terza legge della dinamica	23
5.6	Il lavoro di una forza	25
6	Principio di conservazione dell'energia	27
6.1	Energia Cinetica	28
6.2	La forza d'attrito	29
6.2.1	Cos'è	29
6.2.2	Come si esprime?	29
6.3	L'energia potenziale	29

6.4	Energia potenziale in un determinato tempo	30
6.4.1	Variazione dell'energia potenziale della forza peso	31
7	Legge della Gravitazione Universale	32
7.1	1 ^a legge di Keplero	32
7.2	2 ^a legge di Keplero	32
7.3	3 ^a legge di Keplero	33
7.4	Densità	35
8	Le forze conservative	38
8.1	Cammino percorso	38
9	Preparazione per il primo parziale	40
9.1	Costante di Hook	40
9.2	Il lavoro della forza peso	40
9.3	Le componenti di una forza	40
10	I fluidi (SECONDO PARZIALE)	42
10.1	Cos'è un fluido	42
10.2	Le unità di misura	42
10.3	La pressione	43
10.4	Legge di Stevino	43
10.5	Misura della pressione atmosferica	45
10.6	La pressa idraulica	45
10.7	Principio di Archimede	46
10.8	Il fluido ideale	46
10.9	Tubo di flusso	46
10.10	Equazione di continuità	47
10.11	Equazione di Bernoulli	48
11	Termodinamica	50
11.1	Dal punto di vista macroscopico	50
11.2	Equazione di stato	51
11.3	Temperatura	51
11.4	Equazione di stato dei Gas PERFETTI	52
11.5	Legge di Boyle	52
11.6	Legge di Avogadro	53
11.7	Concetto di mole	53
11.8	Volume molare del gas perfetto	55
11.9	Temperatura e pressione (Dal punto di vista microscopico)	56
11.10	Il Calore	57
11.10.1	La Caloria	57
11.11	Esperimento di Joule	57
12	Elettromagnetismo	59
12.1	Legge di Coulomb	59
12.2	Quantizzazione della carica	59
12.3	Campo elettrico	60
12.3.1	Un quadro generale	60

12.4 Come si rappresenta un campo elettrico	61
---	----

Capitolo 1

Introduzione al corso

Non è presente materiale didattico, le lezioni sono architettate in modo che si segua dalla lavagna, è consigliato dal prof stesso di usare gli appunti od i libri che (per coloro che han fatto fisica) si usavano alle superiori.

Il programma è **tutta la fisica** in generale, ma affrontata in modo semplice, quasi banale, l'ultimo argomento dovrebbe essere il magnetismo, immaginatevi quanto (non) si farà di quell'argomento. Ci sono 5 appelli in un anno, il primo sarà a gennaio, poi febbraio, giugno, luglio e settembre, MA Gennaio e Febbraio dell'anno dopo sono inclusi

Il che significa che io posso fare i due parziali e poi fare l'orale anche a Febbraio. Noi possiamo iscriverci solo allo scritto, e verremo spostati all'orale SE siamo già sufficienti.

Alcune osservazioni

Lo studio della fisica nasce dall'osservazione di una serie di fenomeni che accadono, con lo scopo di misurarli ed infine dimostrare il perchè questi si verificano,

Esistono una serie di **modelli** che sono in grado di descrivere ciò che noi vediamo, ad esempio quando vedremo il moto, noi diremo "Osserviamo il moto di un corpo", con corpo inteso come punto. Il punto è un oggetto di dimensioni infinitesimali, e nel caso del moto ne analizzeremo i dettagli in modo specifico.

La nostra teoria parte da un modello semplificato che consente di capire il funzionamento di ciò che abbiamo di fronte. Nel caso dei Gas ad esempio ci saranno arricchimenti dei modelli (del tipo non esistono solo gas perfetti) etc.

Noi dobbiamo cercare di trovare il modello minimo, più semplice in grado di **descrivere** una cosa. In fisica si adotta un atteggiamento **Deduttivo**, infatti non si ragiona generalmente in modo induttivo. Consideriamo che non esiste un modello finale che non si possa contraddire.

1.1 Cosa ci servirà

Iniziamo definendo alcune quantità che ci interesseranno, ovvero massa, spazio e tempo.

C'è bisogno di capire che quantità si stia misurando, quindi si usano le unità di misura che cosa oggettivamente stiamo quantificando. Immaginatevi cosa significhi quantificare senza unità di misura. (Per dire Galileo usava i battiti del cuore.)

1.1.1 Dal punto di vista numerico

In qualsiasi campo si ha un ordine di grandezza, ogni fenomeno ha la propria scala da usare, ci saranno i coefficienti di riferimento, i prefissi (μ , mm , n), c'è un vero e proprio intervallo di grandezze (10^n).

1.2 Notazione scientifica

Ecco un esempio di numero scritto in notazione scientifica:

$$5 \cdot 10^5 = 500000 \cdot 10^{-1} = 0,5$$

Ragionando su come sono composti, abbiamo le cifre significative, ovvero cifre che hanno senso di essere tenute in considerazione. In che senso? Se devo misurare un banco di scuola posso dire che è tipo 1034 mm, OPPURE dire che è un metro e 34 millimetri.. E' la stessa cosa, ok, detta in modi diversi

Se specifico una cifra (tipo anche) lo 0 in un 0,12320 esso è cifra significativa!

Se ho invece un numero tipo 1,010 posso scriverlo in due modi

- 1,011 +/- (Ok non so come si fa il + e - in L^AT_EX) 0,001
- 1,01

Nulla di estremamente complesso ma va detto comunque, per dire se ho 1,234567 posso approssimarlo in 1,23457.

ATTENZIONE Nel caso della **NOTAZIONE SCIENTIFICA** si tiene in considerazione la parte numerica $\neq 0$. tipo 123.000.000 ha 3 cifre che sono proprio 123

Siccome all'esame c'è una domanda su questa cosa, lo riassumo: Dato un qualsiasi numero α che per ipotesi consideriamo 123.000, si considerano cifre significative tutte quelle che sono diverse da zero, MA potrebbero anche essere 0 nel caso in cui gli zeri sian racchiusi tra cifre diverse da 0.

Sì, faccio un esempio:

4.003.000 (quattro milioni, non '4 virgola... cose') avrà quattro cifre, che sono 4, 0, 0, 3, per cui in notazione scientifica avremmo $4,003 \times 10^6$.

Capitolo 2

Cinematica

E' la branca della fisica che si occupa di descrivere la traiettoria di un corpo, dovremo predirla, calcolarla, basandosi su un campo di forza, uno spazio, introdurremo la forza in grado di cambiare il moto di un corpo MA per prima cosa

2.1 Come definiamo la traiettoria di un corpo

Definiamo la differenza tra grandezza scalare e vettoriale

- Le grandezze vettoriali hanno con sè una direzione, un verso, ed un modulo definito anche intensità. L'esempio per eccellenza è lo spostamento e la velocità.
- Le grandezze scalari sono valori precisi fissi, dei valori che indicano qualcosa di quantitativo più che qualitativo.

2.1.1 Esempio di grandezza vettoriale

Supponiamo di avere due punti x_0 e x_1 ponendoli distanti λ tra loro. λ sarà coincidente con $x_1 - x_0$. Per definire il verso basta osservare chi è il minimo tra x_0 e x_1 , lo si vede graficamente, oppure osservando chi dei due è il maggiore.

Da un lato abbiamo un vettore (ancora monodimensionale), ma abbiamo anche dato un piano dimensionale, per esprimere il concetto di vettore relativo alla posizione del nostro punto.

Il sistema di riferimento è il sistema cartesiano, in questo caso Monoasse pertanto ci basta avere solo la x . x_0 e x_1 sono semplicemente dei punti, ma hanno un nome specifico, in questo caso sono delle vere e proprie posizioni.

Come si diceva prima, per capire il **Verso** bisogna osservare la differenza tra x_0 e x_1 , se negativa allora va all'indietro, al contrario andrebbe avanti molto semplicemente

2.1.2 L'esempio di una palla che cade in un piano inclinato

Il nostro punto materiale è la palla, e per capire lo spostamento bisogna tracciare un grafico che indica le posizioni lungo le quali la pallina passa, quindi si semplifica tutto con un grafico a singolo asse.

Chiaro che se ho un modello **Dinamico** è un problemino diverso perchè avrei anche forze tipo la gravità etc, ma per ora descriviamo questo moto.

La pallina parte dalla posizione p_0 e passerà per un $p_{1,2,3,4}$ aventi una serie di tempi passati dall'istante 0 che si chiameranno $t_{1,2,3,4}$ etc.

Per descrivere questo bisogna trovare una legge che sia in grado di esprimere per qualsiasi istante quali possano essere le condizioni.

$$\left\{ t_\lambda = \text{tempo richiesto per arrivare dalla posizione } p_0 \text{ a } p_\lambda \right.$$

2.1.3 Alcune precisazioni

- Lo spostamento è la distanza in linea d'aria
- La distanza percorsa può essere nettamente maggiore, poichè è il percorso specifico che vado ad effettuare
 - Per intenderci, da A a B potrei dover passare per un punto C, la distanza diventa minimo la somma di $(A + B) + (C + B)$, di conseguenza a meno che siano allineati, cambia già la distanza
 - Se da A vado a B e torno indietro, la distanza percorsa è $2AB$, mentre lo spostamento vettoriale è 0

Lo spostamento è vettoriale, la distanza percorsa è uno scalare

2.2 La velocità

E' la quantità di spazio(s) percorsa da un corpo in un determinato tempo(t), specificando che ci sia la distanza percorsa e lo spostamento.

Dati due punti Lo spostamento non è altro che un vettore che parte dal primo al secondo punto, quindi che va da p_0 a p_1 .

Attenzione, prima c'è da tenere conto della differenza dei tempi, che chiameremo $\Delta t = t_{Finale} - t_{Iniziale}$. Abbiamo più tipi di velocità:

- Velocità media scalare: $v_{media} = \frac{\text{distanza percorsa}}{\Delta t}$ che è la distanza percorsa sul tempo passato da quando son partito a quando sono arrivato
- Velocità media vettoriale: $\vec{v} = \frac{\vec{\Delta x}}{\Delta t}$ con Δx che è il vettore spostamento tra la posizione $p_{iniziale}$ e p_{finale}

Osservazione:

Ragionando per formule inverse, se voglio capire quanto ho percorso mi basta fare $d = \Delta t \cdot v_{media}$, ma in realtà non è propriamente corretto.

Se per esempio avessi qualcosa del tipo

$$\begin{cases} SE \ t_1 = 1 \ E \ x_1 = 1 \\ SE \ t_2 = 2 \ E \ x_2 = 4 \\ SE \ t_3 = 3 \ E \ x_3 = 9 \\ SE \ t_4 = 4 \ E \ x_4 = 16 \end{cases}$$

Posso osservare che lo spazio percorso $x(t)$ corrisponda all'accelerazione $A \cdot t^2$

$$x(t) = At^2$$

Queste quantità sono vicine alle nostre esigenze quotidiane, oggettivamente lo spostamento vettoriale non dice nulla, non ci permette di dire assolutamente nulla durante uno spostamento. Ok, sì, la velocità media, ma in fisica non è che conti poi così tanto.

Esempio Prendiamo un percorso Δx (differenza tra un x_0 e x_1 che decidiamo noi) se io impiego un tempo Δt (differenza tra un t_0 e t_1 che sono istanti di tempo diciamo) avrei:

$$\frac{\Delta x}{\Delta t} = v_{media}$$

Ora il concetto è che non mi dice nulla di cosa accade nel mezzo del tragitto.

Ipotesi Immaginate di avere istante tra i due che abbiamo scelto, se usassimo la velocità media, in un determinato istante, per via dell'approssimazione potrebbe risultare che abbiamo percorso più o anche meno chilometri, è troppo impreciso MA

Più sono corte le distanze, o meglio, minore è il valore di Δx e minore sarà l'errore di approssimazione. Basti pensare alla media di un viaggio per ipotesi da Milano a Roma, magari per un tratto vado a 150, ma in un altro per il traffico vado a 3 chilometri al millennio, la media è bassissima MA per via di questi due picchi

Possiamo ricavare dalla nostra formula con il Δx e Δt che quindi la posizione che si assume in un determinato istante sia:

$$x_1 = x_0 + v_{media} \Delta t$$

La velocità media però non indica praticamente nulla del moto, se mi servono dati precisi (es. contachilometri) su una determinata velocità prendo intervalli sempre minori. Quando il Δt tende a 0, notiamo che la funzione non tenderà ad ∞ perchè c'è corrispondenza negli ordini di infinito.

Quindi chiamo questo limite con $t \rightarrow 0$ di $\frac{Velocita' \text{ vettoriale}}{\Delta t}$

$$\lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta \vec{x}}{\Delta t} = v_{istantanea}$$

velocità istantanea, che non è altro che la velocità in un determinato istante. Per ogni istante, per definizione di derivata, io calcolo alla fine

$$v(t) = \frac{dx(t)}{dt}$$

Quindi in pratica otteniamo che la velocità istantanea è letteralmente la derivata della posizione, in cui la t è la "discriminante" della velocità istantanea che si aveva in un determinato istante (perdonate la ripetizione).

Con questa velocità istantanea possiamo (se applichiamo la legge oraria), calcolare in modo più preciso la posizione in un determinato istante! Come?

$$x_t = x_0 + v_{t_0} dt$$

Cioè siamo arrivati che abbiamo la posizione iniziale e l'istante iniziale, più la velocità istantanea (che è una derivata), ora ci basta solo applicare la formula.

Prendiamo ora in esame un grafico che ha sulle ascisse il tempo e sulle ordinate le velocità istantanee registrate. Come nel caso precedente immaginiamo di avere un grafico con una funzione monotona crescente. Prendo due punti del grafico e calcolo la velocità media tra essi

$$\frac{v_1 + v_2}{2}$$

sappiamo anche che la velocità media è definita come $\frac{\Delta x_n}{\Delta t_n}$ da cui ricaviamo $\Delta x_n = v_{med} \Delta t_n$. Se ripetiamo questo procedimento per tutti i Δt avremo:

$$\Delta x = \sum_{k=1}^n \Delta x_k = \sum_{k=1}^n v_{m_k} \cdot \Delta t_k$$

La somma dei Δx ennesimi, è coincidente con la somma di tutte le aree A_n dove $A_n \sim \Delta x$.

Se $\Delta t_n \rightarrow 0$ allora $\Delta x = \int v(t) dt$

Per un punto specifico (sempre facendo tendere Δt a 0) ad esempio avremmo che

$$x_1 = x_0 + \int_{t_0}^{t_1} v(t) dt$$

Precisazione di Giulia: La velocità va in funzione del tempo, MA gli estremi di integrazione vedendo il grafico sono anch'essi dei tempi.

quindi per conoscere la posizione è sufficiente passare per un integrale definito della velocità. Per esempio, se la funzione posizione nel tempo è $x_t = at^2$ la v_t sarà $v_t = 2at$

Piccola osservazione Quando diciamo che $\lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta x}{\Delta t} = v_{istantanea}$, stiamo dando per assodato che diminuendo l'intervallo di tempo, diminuirà il relativo spostamento, pertanto otterremo $\frac{0}{0}$, ok, ma vedremo che appunto tenderà ad un valore finito.

2.3 Come varia la velocità

Quando ho una velocità che cambia, posso definire la variazione della velocità vettoriale nell'unità di tempo, e questa si chiamerà accelerazione vettoriale media e la indichiamo con a_{media} , MA come prima servirà trovare l'accelerazione istantanea. Come si trova? Come prima si usano i limiti.

Per $\Delta t \rightarrow 0$ abbiamo che $a(\vec{t}) = \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta \vec{v}}{\Delta t} = \frac{dv}{dt}$

Data la velocità istantanea $v(t)$ possiamo ricavare che l'accelerazione:

$$a = a(t) = \frac{dx(t)}{dt} = \frac{d^2x}{dt^2}$$

Quindi di conseguenza ne segue che

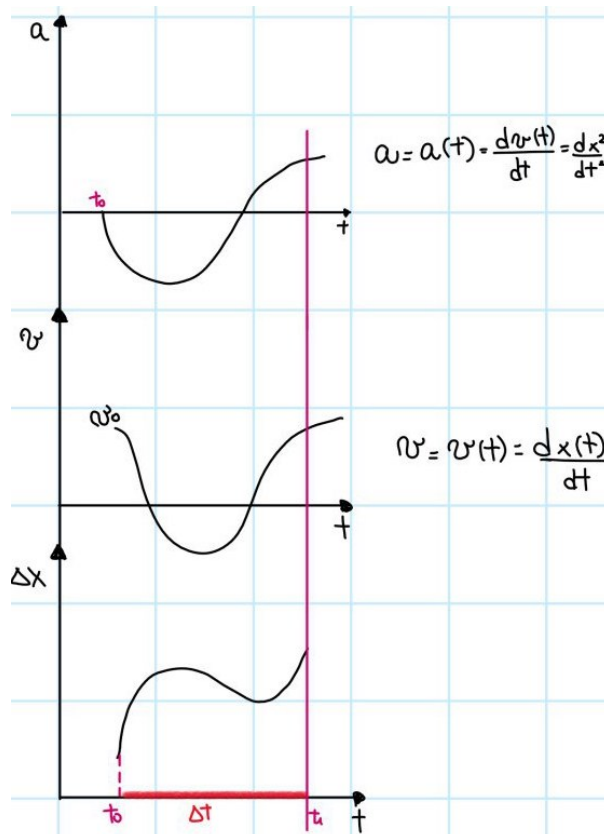
$$v(t) = v(t_0) + \int_{t_0}^t a(t) dt \quad (\text{Con } t \geq t_0)$$

e di conseguenza:

$$x(t) = x(t_0) + \int_{t_0}^t v(t) dt$$

Considerando la velocità media si sta ovviamente considerando una velocità costante, graficamente, se $v = \frac{\text{Spazio}}{\text{Tempo}}$, allora v rappresenta il coefficiente angolare della nostra retta.

Illustrazione a cura di Letizia



In questo grafico si osserva che quando si parla di accelerazione si fa riferimento a quella istantanea

Se per ipotesi avessimo l'accelerazione costante invece avremmo non più $\frac{\Delta x}{\Delta t}$ MA $\frac{\Delta v}{\Delta t}$, che rappresenta l'accelerazione media mantenendo per ovvio che

- $\Delta t = t_1 - t_0$
- $\Delta v = \Delta t \cdot a_{Media}$
- $\Delta v = v_1 - v_0$

Si riesce a ricavare lo spostamento che a questo punto diventa

$$\Delta x = v_0 \Delta t + (\Delta v) \cdot \frac{\Delta t}{2} = \Delta t \cdot \frac{v_1 + v_0}{2} = \Delta t (v_{media})$$

A questo punto proviamo a ricavare la posizione x_1 :

$$x_1 = x_0 + \frac{v_1}{v_0} 2 \cdot \Delta t$$

Dove in pratica $v_1 = v_0 + a_{Media} \cdot \Delta t$, sostituendo vien fuori

$$x_1 = x_0 + \frac{v_0 + a_{Media} \cdot \Delta t + v_0}{2} \cdot \Delta t$$

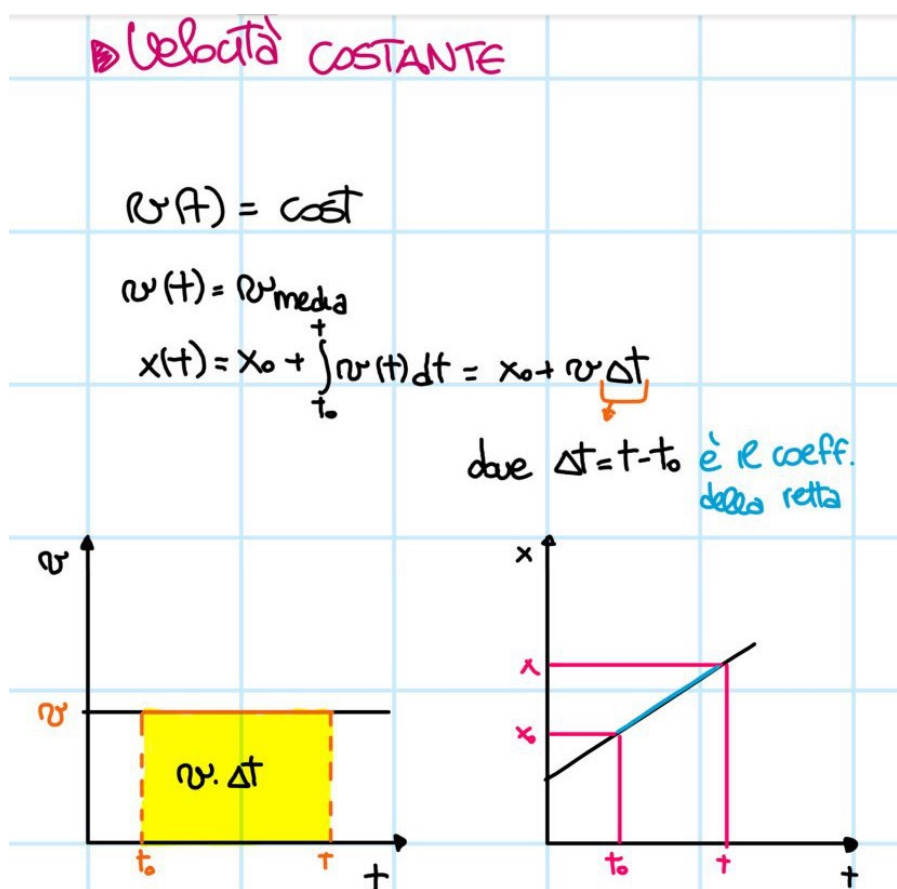
Se generalizziamo:

$$x(t) = x_0 + v_0(t - t_0) + \frac{a_{Media}}{2}(t - t_0)^2$$

Successivamente, per finire, noteremo che:

$$\begin{aligned} x(t) &= x_0 + \int_0^t v_0 dt + \int_0^t a_{media} t \cdot dt = \\ &= x_0 + v_0 t + \frac{1}{2} a t^2 \end{aligned}$$

Illustrazione a cura di Letizia



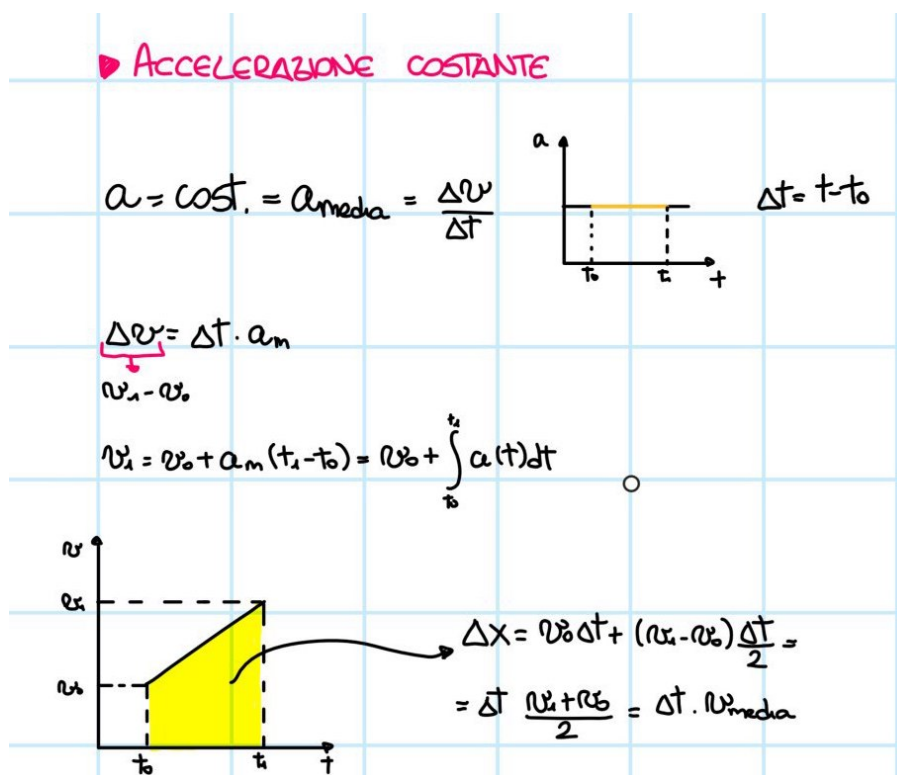
In questo grafico si può osservare graficamente cosa accade quando si considera la velocità media come costante

Capitolo 3

Moto rettilineo uniformemente accelerato

Dato qualsiasi piano inclinato, se un corpo parte dall'alto da un punto x_0 se esso rotola (con attrito volvente che è trascurabile), noteremo che con il quadrato del tempo (t^2) la sua velocità si incrementerà $x = x_0 + v_0 t + \frac{1}{2} a t^2$, in cui possiamo giocare di nuovo a modificare le cose belle, tipo la t vi $v_0 \cdot t$ può diventare $\frac{v-v_0}{a}$, da cui consegue che $a = \frac{v-v_0}{t}$ e quindi $x = x_0 + \frac{1}{2}(v_0 + v) \cdot t$.

Grafico dell'accelerazione costante



In questo grafico si nota che la variazione della velocità è coincidente con la variazione del tempo per l'accelerazione media

3.1 Accelerazione di gravità

Escludendo le forze di attrito con l'aria quando un corpo cade in caduta libera si ottiene che esso (sul nostro pianeta) cada accelerando di $9,8 \frac{m}{s^2}$. Questi corpi prendono il nome di Gravi, e non importa che massa abbiano SE consideriamo l'assenza di aria che faccia attrito.

Poniamo caso di lanciare un sasso verso l'alto, o anche un mattone, MacBook, il proprio gatto, quel che volete, noterete che questo salirà, e poi dopo un breve periodo inizierà a tornare giù, questo è per via del fatto che l'accelerazione gravitazionale è costante, ma all'oggetto che lanciamo cosa accade?

Noi sappiamo che $v = v_0 + a \cdot t$, il grafico sarà una parabola che va verso l'alto e poi ad un certo punto smetterà di crescere e inizierà a decrescere, e nel momento in cui il corpo scende l'accelerazione noteremo che sarà ≤ 0 (Vettorialmente).

ATTENZIONE L'accelerazione non si annulla MA sul punto di massimo locale dove cambia il verso dell'accelerazione si avrà una velocità $= 0$

Capitolo 4

Sistema cartesiano

Il grafico di un qualsiasi sistema cartesiano è composto da due assi, uno x ed uno y , perpendicolari tra essi, ed ogni punto sul grafico è composto da due coordinate (x, y) tali che $P = (x_P, y_P)$

4.1 Coordinate polari

Ogni punto ha una distanza dall'origine, quella distanza si chiama R , e l'angolo che si forma tra l'asse x e R si chiama ϕ , di conseguenza ricaviamo che:

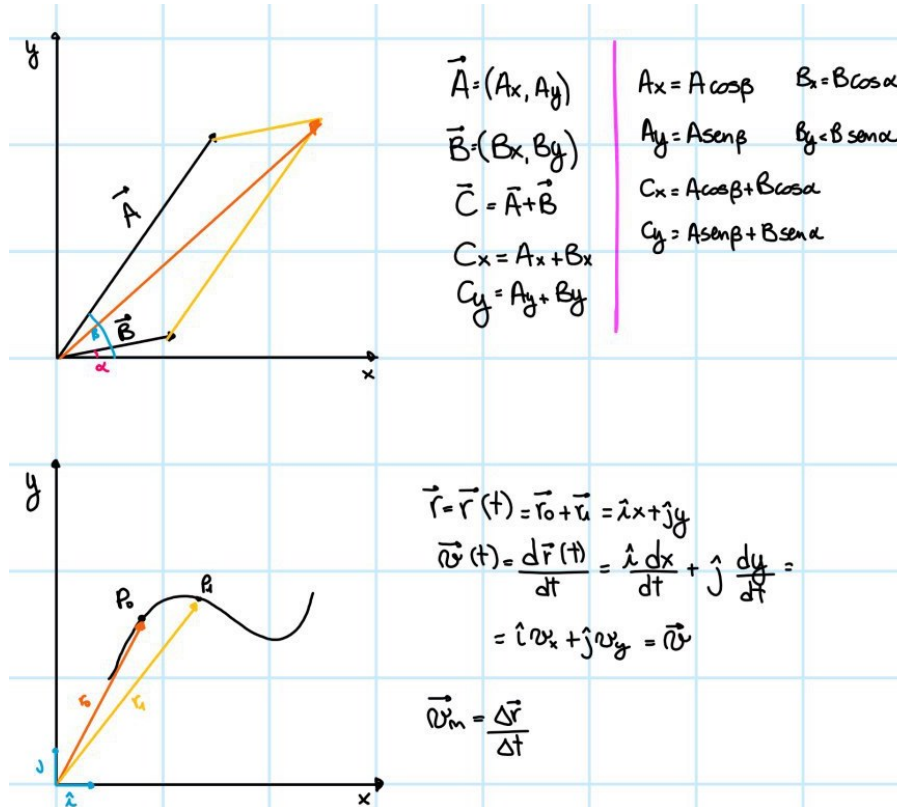
- $\frac{y}{R} = \sin(\phi)$
- $\frac{x}{R} = \cos(\phi)$
- $y = R \cos(\phi)$
- $x = R \cos(\phi)$
- $\frac{y}{x} = \tan(\phi)$
- $\phi = \arctan(\frac{y}{x})$
- $R = \sqrt{x^2 + y^2}$

Tutto ciò rimanendo comunque nel secondo quadrante, nel primo chiaramente c'è da dire che rimane tutto cambiato di segno e viene indicato con le stesse lettere del primo ma aggiungendoci un dopo.

4.2 Somma tra vettori

Dati due vettori è possibile individuarne la somma tramite la regola del parallelogramma che consiste nel tracciare due semirette parallele ai due vettori che abbiamo, e vanno aggiunte al termine del segmento del vettore già presente, l'incrocio tra queste due semirette sarà il punto da cui puoi calcolarti la somma (Non si capisce, ok, senza grafici è impossibile ma come già detto, li aggiungerò.)

Letizia ci salva un'altra volta con un grafico



Graficamente si verifica quello che ho scritto qui sopra. Si noti che tra l'altro la velocità media \vec{v}_m parallela a $\Delta \vec{r}$ e $\vec{v} = \frac{ds}{dt} \hat{u}$ (con u che sarebbe un versore, ed s lo spazio), mentre per quanto concerne l'accelerazione $\vec{a} = \frac{dv}{dt} \hat{u}$ (Non c'è più s ma v che sarà la velocità)

Se ragioniamo nelle due dimensioni la questione del nostro moto si complica, perché abbiamo:

$$\vec{r} = \hat{i} \cdot x + \hat{j}y$$

e quindi

$$\frac{d\vec{v}(t)}{dt} = \hat{i} \cdot \frac{dx}{dt} + \hat{j} \cdot \frac{dy}{dt}$$

Scritto più easy: $\hat{i}v_x + \hat{j}v_y = \vec{v}$

$$\vec{v}_{Media} = \frac{\Delta \vec{x}}{\Delta t} = \frac{\vec{r}}{\Delta t}$$

dove $\Delta r = r_1 - r_0$ e sarebbe la distanza vettoriale.

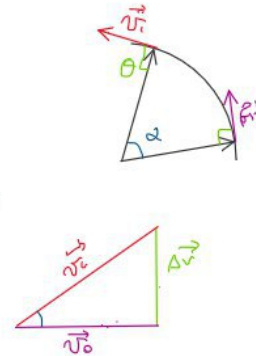
$$\vec{v}(t) = \frac{\Delta \vec{r}}{\Delta t} \text{ con } \Delta t \rightarrow 0$$

L'obiettivo è quello di passare dal livello 1D al 2D, e la trigonometria entra in gioco per via del fatto che vengono a formarsi dei triangoli

Illustrazione a cura di Simona

STUDIO DEL MOTO CON I VETTORI

$$\begin{aligned}\vec{v}_m &= \frac{\Delta \vec{r}}{\Delta t} & \vec{a}_m &= \frac{\Delta \vec{v}}{\Delta t} \\ \Delta \vec{v} &= \vec{v}_i - \vec{v}_o & |\vec{v}_o| &= |\vec{v}_i| \quad \text{Perché il moto è a velocità costante} \\ a &= \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta \vec{v}}{\Delta t} = a_c \quad \text{Vettore normale} \\ \Delta t \rightarrow 0 & \rightarrow \alpha \rightarrow 90^\circ & \Delta \vec{v} &\perp \vec{v} \\ & \downarrow & \vec{a}_c &\perp \vec{v} \\ & \vec{a}_c &\perp \vec{v} & \\ & \vec{a} &\parallel \Delta \vec{v} & \\ & \vec{v} &\perp \vec{r} &\end{aligned}$$



Da questo grafico è possibile notare in che modo interagiscono graficamente (considerando il punto di vista vettoriale) le velocità.

4.3 Moto Circolare

Consideriamo una circonferenza di raggio r , ed un punto materiale che si muove lungo la suddetta circonferenza, che con l'asse x forma un angolo θ .

Supponiamo che il moto della velocità istantanea lungo la circonferenza sia costante, o meglio, diciamolo in modo figo: $\frac{dv}{dt}$ costante, se calcolo l'accelerazione vettoriale, anche se il modulo è costante ma la direzione cambia allora l'accelerazione non potrà mai esser nulla.

$$\vec{a} = \frac{d\vec{v}}{dt} \neq 0$$

4.3.1 I vantaggi delle coordinate polari

Introduciamo il concetto di radiante, ovvero date l , θ ed r ,

- Con r Raggio
- θ che è l'angolo
- l che è la distanza NON vettoriale, cioè l'arco insomma tra due punti

Con $\theta = \frac{l}{r} = \frac{2\pi r}{r} = 2\pi$, pertanto si ottiene che la velocità angolare ω sia $\omega = \frac{d\theta}{dt}$, e ricordiamo che prima si era detto di essere in velocità costante, pertanto se moltiplichiamo

la velocità angolare per il raggio cosa otteniamo? Esatto, la velocità a cui ci stiamo spostando, ovvero:

$$\omega R = \frac{dl}{dt} = v$$

Inoltre definiamo il concetto di PERIODO (t) che è il tempo impiegato per fare tutto un giro della circonferenza: $T = \frac{2\pi}{\omega}$, analizziamo ora le leggi orarie

$$s(t) = s_0 + v \cdot t$$

Oppure

$$\theta(t) = \theta_0 + \omega t$$

a questo punto ragioniamo su quella che è l'accelerazione vettoriale:

Sappiamo che $\vec{v}_m = \frac{\Delta \vec{r}}{\Delta t}$, quindi ne deriva che $\vec{a}_m = \frac{\Delta \vec{v}}{\Delta t}$ oppure in modo anche più preciso

$$\vec{a} = \lim_{\Delta t \rightarrow 0} \frac{\Delta \vec{v}}{\Delta t} = a_c \hat{u}_n$$

in cui la n specifica che è perpendicolare e non tangente, altrimenti sarebbe \hat{u}_t , quindi si può concludere che l'accelerazione centripeta

$$\vec{a}_c = \frac{v^2}{r} \cdot \hat{u}_n$$

in cui ricordiamo che n indica che il versore sia PERPENDICOLARE, infatti la n sta per versore NORMALE. Tutto questo se la velocità è costante.

4.4 Moto circolare non uniforme

Oltre all'accelerazione centripeta servirà l'accelerazione tangente o tangenziale che è l'accelerazione lungo l'arco PERO' tangente alla circonferenza.

$$\vec{a}_t = \frac{d^2 l}{dt^2} \cdot \hat{u}_t$$

E si ricava che quindi $\vec{a} = \vec{a}_t \vee \vec{a}_c$, nel senso che è la stessa accelerazione ma considerata da due sistemi di riferimento diversi.

Di conseguenza se è uniformemente accelerato, possiamo anche stabilirne la legge oraria, che è simile a prima:

$$l(t) = l_0 + v_0 t + \frac{1}{2} \cdot a_t t^2$$

, che è di base, mentre nel caso andiamo a considerare le velocità angolari.

$$\theta(t) = \theta_0 + \omega_0 t + \frac{1}{2} a_\omega t^2$$

Se prima si è considerata la velocità normale ora considereremo quella tangenziale, ma alla fine, in un caso vedavamo quanto ci si era spostati, nel secondo caso si vede quanto si è allargata o ristretta la circonferenza. Perché? Perché **la circonferenza è l'insieme di tutti i punti equidistanti da un punto detto centro.**

4.5 Circonferenza e Moto Armonico

Prendendo una qualsiasi circonferenza ed un punto P su di essa, è possibile tracciare sull'asse x ed y i punti relativi a P, e ne consegue che

$$x = R \cos \theta = R \cos(\omega t) \quad y = R \sin \theta = R \sin(\omega t)$$

E quindi

$$\frac{dx}{dt} = \omega R \cdot \sin(\omega t)$$

e

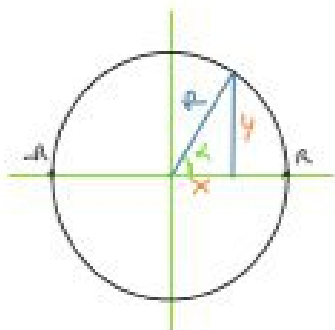
$$\frac{dy}{dt} = \omega R \cdot \cos(\omega t)$$

Inoltre

$$v = \sqrt{\frac{dx^2}{dt} + \frac{dy^2}{dt}}$$

Illustrazione a cura di Simona

MOTO ARMONICO



$$\begin{aligned} x &= R \cos \alpha \\ y &= R \sin \alpha \\ \omega &= \frac{d\alpha}{dt} \end{aligned}$$

$$\vec{v} = \frac{d\vec{r}}{dt} = \hat{i} \frac{dx}{dt} + \hat{j} \frac{dy}{dt} \quad \begin{aligned} \frac{dx}{dt} &= -\omega R \sin(\omega t) \\ \frac{dy}{dt} &= \omega R \cos(\omega t) \end{aligned}$$

$$v = \sqrt{\left(\frac{dx}{dt}\right)^2 + \left(\frac{dy}{dt}\right)^2} = \omega R$$

$$a_c = \frac{v^2}{R} \quad v^2 = \omega^2 R^2 \quad a_c = \omega^2 R$$

In quest'illustrazione si vede riassunto graficamente quello che ho menzionato nel paragrafo superiore

Finalmente si può rispondere alla domanda che ci si è fatti all'inizio: ovvero, come posso calcolare la traiettoria di un corpo BASANDOMI sulle forze che agiscono su di esso?

Introduciamo pertanto il concetto di trasformazione Galileiana

4.6 Trasformazione Galileiana

Il primo passo è sempre avere un sistema di riferimento a coordinate, ma di questi ne esistono infiniti, pertanto sarà importante rimanere nello stesso sistema di riferimento, nel senso che tutto varia in base a quello.

Ad esempio, supponiamo di avere 3 posizioni di 3 corpi diversi.

- A: Un'automobile
- P: Un pedone
- B: Una bicicletta

E di conseguenza le distanze tra essi $\overrightarrow{X_{BA}}, \overrightarrow{X_{PA}}, \overrightarrow{X_{PB}}$, noi possiamo dedurre che: $v_{PB} = \frac{dx_{PB}}{dt} = v_{AP} + v_{AB}$.

Se queste sono velocità da considerarsi vettoriali ($\overrightarrow{v_{PA}}$), siccome i punti sono in serie sullo stesso piano, allora basta fare semplicemente la somma.

Detto in modo più umano: Siete in macchina, andate a $70 \frac{km}{h}$, vi supera una macchina che va a $130 \frac{km}{h}$, ecco, dal punto di vista della velocità abbiamo appena detto che è come essere fermi, e una macchina va a $60 \frac{km}{h}$, dipende dal vostro sistema di riferimento.

Capitolo 5

La Forza

Finora abbiamo descritto le accelerazioni per esempio di un corpo in caduta libera, abbiamo descritto COME un oggetto cade, ma nessuno ha risposto al perchè l'oggetto cade. Prima ci si chiedeva perchè c'è movimento?

Perchè alcuni oggetti si muovono senza una causa? Esempio lampante: La Luna, si muove (da un pochino di tempo anche) da sola, senza nessuno che spinge.

Consiglio: Guardatevi questo spettacolo a teatro di Paolini che parla di Galileo, io l'ho adorato, anche se mi rendo conto che in sessione non avrete per nulla voglia di guardare qualcosa di questo genere -> This

Ora, da una parte abbiamo le forze che sono descrivibili con delle formule, e dall'altro abbiamo la meccanica che vuole sapere cosa fanno le nostre forze al punto materiale che le subisce. Ammesso che capisco quanto valga una forza, cos'è una forza?

Definizione: Da Wikipedia: Una forza è una grandezza fisica vettoriale che si manifesta nell'interazione reciproca di due o più corpi, sia a livello macroscopico, sia a livello delle particelle elementari. Quantifica il fenomeno di induzione di una variazione dello stato di quiete o di moto dei corpi stessi; in presenza di più forze, è la risultante della loro composizione vettoriale a determinare la variazione del moto. La forza è descritta classicamente dalla seconda legge di Newton come derivata temporale della quantità di moto di un corpo rispetto al tempo

All'atto pratico una forza è quella che causa il movimento, di fatto se si applica una forza, o comunque ci sono delle forze che agiscono su di esso, allora quest'ultimo si muoverà, o per esser più preciso Accelererà. Essendo una grandezza vettoriale, se la somma algebrica delle forze applicate su un corpo è $= 0$ allora il corpo avrà accelerazione 0.

¹Credo di volermi rifiutare di fare menzione della definizione dataci a lezione con l'esempio della molla. Ditemi voi se è ammissibile una definizione del tipo "Una forza è quella esercitata da una molla quando la tiri o comprimi".

¹Lamentela personale

Detto in modo più matematico, primo principio della dinamica (**principio di inerzia**):

$$Se \quad \vec{F} = \sum_{\kappa=1}^n \vec{F}_{\kappa} = 0 \quad allora \quad a = 0$$

Se su un corpo non agisce alcuna forza viene mantenuta costante la propria velocità, pertanto essa può essere anche ≥ 0 , ma rimarrebbe costante per via dell'assenza di forze che si oppongono al movimento.

Esatto, perchè potrebbe accadere che esistano forze che non agiscono direttamente come quella centripeta, quella di gravità, quella centrifuga, è pieno di forze che agiscono indirettamente. Sono forze che compaiono nel sistema di riferimento non inerziale.

5.1 Secondo principio della dinamica

Dato un corpo fermo, in base al suo peso dovremo applicare una forza maggiore o minore, per ottenere una determinata velocità. Cioè se devo spingere una penna, e farla viaggiare a una velocità λ , è ben diverso far raggiungere la stessa velocità λ ad un camion. (Ponendo $\lambda > 0$)

Da questo consegue che la massa influenza sia l'accelerazione che la forza. Infatti il secondo principio della dinamica dice che:

$$F = m \cdot A$$

Provocare dell'accelerazione in un corpo richiederà più o meno forza in base alla massa del corpo da spingere. Ne consegue che:

$$m_x = m_0 \cdot \frac{a_0}{a_x}$$

Chiaramente c'è da dire che un qualsiasi corpo, se è fermo necessiterà di applicare più forza per produrre un determinato movimento, se spingiamo un corpo che già si muove ci vorrà meno forza.

La Massa: Anche se la si dà per scontata, non l'abbiamo definita in modo specifico, è considerabile al momento come quantità di materia, pertanto mi raccomando da ora non confondiamo più massa e peso.

Il Peso: Il peso è una forza, che è esercitata dal campo gravitazionale terrestre ed è di circa 9,8 N (dove N sarebbe Newton). Il peso è una forza, è una grandezza vettoriale, ha una direzione, un verso, ed un modulo o intensità.

Precisazione: Nella meccanica classica tendenzialmente una forza è realizzabile/applicabile/esistente SE son presenti due corpi, pertanto ci si può anche esprimere dicendo che: Presenza di forze \rightarrow presenza di più corpi.

In assenza di forza non si ha accelerazione, pertanto lo stato di moto di un punto materiale è o a 0 o velocità costante, di fatto nel mondo in cui viviamo, in quello reale ci sono sempre delle forze che agiscono, e appare che i corpi non abbiano velocità costante.

Questo è dovuto per esempio alle forze di attrito che ci sono sempre, cose di questo tipo.

Per tastare con mano quello che è un moto perfettamente (o quasi) costante, si può osservare il movimento della luna, che ok, non è perfettamente nel vuoto anche perchè il vuoto assoluto non esiste, però non ha degli attriti così consistenti.

Il principio (detto principio di inerzia) si basa sul concetto del "In assenza di forze il corpo conserva il suo moto", o meglio, se non ci sono corpi vicini che influenzino un corpo allora la sua accelerazione sarà $= 0$.

5.2 Quantificare una forza

L'unità di misura di una forza è il Newton (N),

Se il corpo pesa 1kg si ha che: $1 \text{ N} = 1 \text{ m/s}^2 \cdot \text{kg}$ pertanto $F(t) \propto a(t)$, cioè la forza applicata in un tempo è proporzionale all'accelerazione in quel determinato tempo.

$$m = \text{kg}$$

$$a = \frac{m}{s^2}$$

$$F = \text{kg} \frac{m}{s^2} = \text{N}$$

Ovviamente (come specificato prima) anche $\sum_{i=1}^n \vec{F}_i = 0 \rightarrow \vec{a} = 0$, e quindi ad esempio:

$$\begin{cases} m_0 = 1 \text{ kg} \rightarrow a_0 \\ m_1 = \lambda \text{ kg} \rightarrow a_1 \end{cases}$$

$\frac{m_0}{m_1} = \frac{a_1}{a_0}$, (Siccome sono inversamente proporzionali) e quindi questo significa che ragionando per formule inverse $m_1 = m_0 \cdot \frac{a_1}{a_0} \forall F$

Non si è specificato, MA la somma di due masse è fattibile, cioè se prendo una mela e una pera e le incollo, la loro massa sarà $mela + pera + colla$, pertanto l'accelerazione seguirà questa somma, nel senso, se ho calcolato l'accelerazione prima che avrebbe la mela, poi la pera, la loro somma avrà un valore approssimativamente proporzionale alla somma delle masse (circa perchè c'è la colla ma è diciamo trascurabile.)

Riprendendo il secondo principio della dinamica: Ricordiamoci la difficilissima formula $F = m \cdot a$, e quindi $\vec{F} = m \cdot \vec{a}$.

Il problema è che io data una forza posso concludere di avere una massa per un'accelerazione MA non posso concludere data una massa ed accelerazione che ci sia quella forza. Non mi sta definendo la forza, è una sua espressione. Ti serve una teoria sulla forza per lavorarci su. In termini più semplici: Da sinistra verso destra l'equazione $\vec{F} = m \cdot \vec{a}$ va bene MA da destra verso sinistra no. Un esempio di alternativa a questo?

Legge di Gravitazione Universale (Approfondito da pagina 32 di questi appunti)

$$\vec{F}_a = G \cdot \frac{M \cdot m}{d^2}$$

in cui la G è la costante di gravitazione universale ed è $g = \frac{G \cdot M}{R_{Terra}^2}$, g invece è la forza g , quella che si vede di solito in F1 in curva o frenata, in cui letteralmente si hanno decelerazioni e accelerazioni (non necessariamente rettilinee, generalmente più in curva) fino ai 5g.

Inoltre, siccome questa g dipende dal raggio della *terra*², quindi può cambiare anche sulla terra stessa.

5.3 La Molla

La molla è un tipo di corpo su cui si può applicare sia una compressione che un'espansione, ma attenzione, non si chiamerà più espansione ma allungamento, perciò essendo un corpo, su di esso si può applicare una forza.

Sulla molla si può applicare una forza sia tirandola che spingendola, e questa forza è:

$$\vec{F}_k = -k \cdot (\vec{x} - \vec{x}_0)$$

In cui $\vec{x} - \vec{x}_0$ sui libri di fisica vien chiamata Δl e sarebbe l'allungamento, o quanto s'è deformata la molla.

5.4 Il peso

Siccome misurare il rapporto tra masse è uguale a misurare il rapporto tra forze, allora si conclude che si ha la stessa gravità, che sulla terra è 9,8, e quindi si può anche dire che per misurare una massa, bisogna tener conto della forza peso e confrontarla con la gravità che si sta considerando.

$$\vec{P} = m \vec{a} = m \vec{g} = -m \cdot g \cdot \hat{\gamma}$$

. Se una bilancia misura una forza, dato g , si ottiene che $\frac{\text{forza}}{g} = \text{massa}$, per cui se è vero che il peso cambia in base a dove ci troviamo, non è vero che lo faccia anche la massa, e infatti la massa quella è e quella rimane.

5.5 Terza legge della dinamica

E' anche detto principio di azione/reazione, ovvero:

Definizione: Dati due corpi, per qualsiasi forza che viene applicata da un corpo all'altro (per ogni azione), corrisponderà una forza (reazione) che sia uguale e contraria
 $\rightarrow azione(corpo_a, corpo_b) = reazione(corpo_a, corpo_b) = azione(corpo_b, corpo_a)$

Questo principio è diretto derivante dall'interazione tra due oggetti, due corpi, e con questa consapevolezza si deduce che (oltre al discorso della presenza di più corpi) si avranno anche delle ulteriori forze dovute ad attriti etc.

L'azione e reazione sono chiaramente esercitate dipendentemente da chi applica forza su chi. Nel senso, se io pesto un pugno sul tavolo, io agisco, il tavolo reagisce, io perisco la reazione del tavolo e sento dolore.

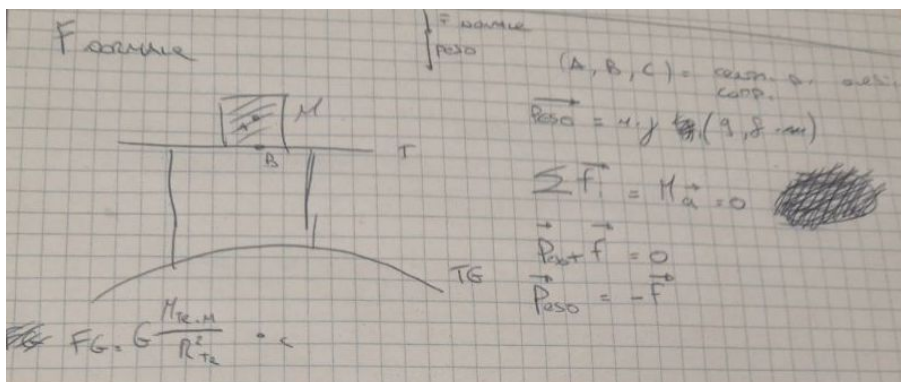
La somma di tutte le forze che agiscono su un corpo è

$$\vec{F}_A = \sum_{i=1}^n \vec{F}_{A_i} = m \cdot \frac{d^2 \vec{x}_A(t)}{dt^2} = m \cdot \vec{a}_A$$

In cui, per non confonderci specifico che in questa formula

- A = nome del corpo
- a = accelerazione
- d^2 = derivata alla seconda
- t^2 = letteralmente t al quadrato

Forza normale Supponiamo di avere un tavolo T ed un corpo di massa M, un cubo, per intenderci. E ricordiamo che il tavolo sta al di sopra della terra, che chiameremo TE. (Mantenendo per ovvio che in questo caso la gravità si possa considerare costante
 $\rightarrow F_G = G \cdot \frac{M_{Terra} \cdot M}{R_{Terra}^2}$)



In breve, sulla massa agiscono ben due vettori, e pure sul tavolo agiscono più vettori, in quanti agiscono sia l'azione della forza peso che la reazione del cubo.

In italiano: Sul tavolo c'è il peso del cubo, il tavolo esercita peso sulla terra, ed esercita azione su cubo.

La domanda è: Perché questi corpi rimangono fermi? La somma di tutte le forze è uguale a zero, quindi l'accelerazione è 0, quindi stanno fermi.

Precisazione: La massa non esercita forza peso, ma è la forza peso che viene esercitata sulla massa.

Il concetto di azione e reazione funziona perfettamente, ma bisogna sempre ricordarsi del fatto che le forze vengano applicate da due corpi distinti.

5.6 Il lavoro di una forza

Il lavoro è il legame tra lo spostamento di un corpo per la quantità di energia spesa per muoverlo. Attenzione, non è in generale quanto è lo sforzo, MA è quanto movimento viene prodotto grazie ad una determinata forza.

Più semplicemente, se tendo di spostare un pallone da calcio, applico una forza, si muove, ergo compio del **lavoro**.

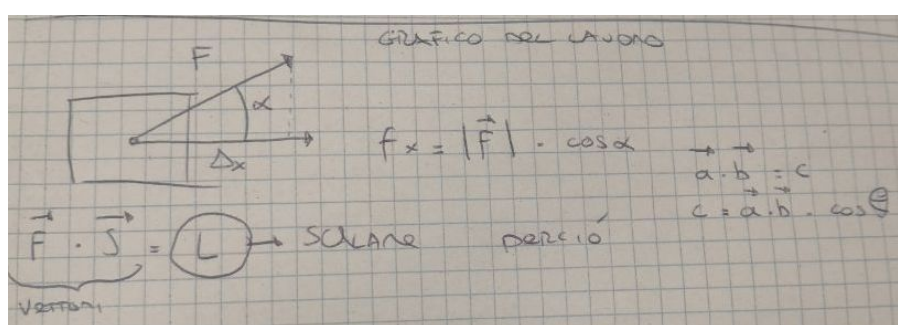
Se tento di spostare l'Empire State Building, oltre a far la figura del deficiente, ottengo che quest'ultimo malgrado applico l'incredibile forza dei miei muscoli, non si muove, sta fermo, quindi il lavoro sarà 0.

Più precisamente:

$$L = F \cdot \Delta x$$

Forza x spostamento, molto semplicemente, ma occhio a non confondersi, poichè spostamento e forza sono grandezze vettoriali (\vec{F} , $\vec{\Delta x}$)

L'unità di misura del lavoro è il Joule (J), che coincide con $N \cdot M$, e come è possibile notare questo è uno **scalare** nel senso che (Raga, in algebra io 'sta roba non l'avevo ancora capita.) il prodotto di due vettori è uno scalare.



Avendo definito il lavoro, con questa definizione abbiamo una quantità che consente di definire il quantitativo di energia trasferito in un sistema dall'esterno verso l'interno di un sistema.

E se invece fossero più forze a generare uno spostamento? Cioè molto semplicemente, se spostiamo un tavolo in due invece che da solo? Beh cambia molto lo spostamento,

e infatti

$$L = \sum_{i=1}^n \vec{F}_i \cdot \vec{S}$$

Ah ovviamente $L_i = \sum_{i=1}^n \vec{F}_i \cdot \vec{S}$, da questa prospettiva si conclude anche che $L_{tot} = \sum_{i=1}^n L_i$.

Infine, altro modo di esprimere il lavoro:

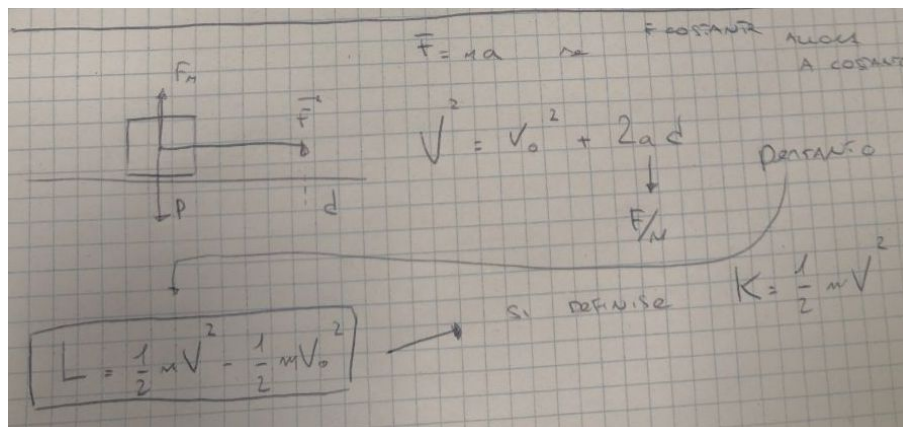
$$L_\kappa = \int_a^b F_\kappa dx$$

Quindi chiaramente è possibile dire che:

$$L = \int_a^b F(x) dx$$

Ossia, nel caso prima semplicemente abbiamo specificato un punto preciso MA, se ragionassimo con \vec{F} per ottenere il lavoro totale manca un piccolo passaggio:

$$L = \int F(x) dx + \int F(y) dy + \int F(z) dz = \int \vec{F} \cdot d\vec{s}$$



In questo caso cosa si osserva? La velocità al quadrato che avremo sarà coincidente con la velocità iniziale alquadrato, che si somma con la velocità generata dall'accelerazione provocata dalla applicazione della forza in questione.

Quel K si chiama **ENERGIA CINETICA**, ossia l'energia associata al moto. Mi raccomando, contate sempre che ci sono altre energie in questione che agiscono su un corpo in movimento, allora tutto prende senso. (in seguito sarà approfondita nello specifico)

Capitolo 6

Principio di conservazione dell'energia

E' il classico esempio del modo di pensare dei fisici, cioè osservi un fenomeno, noti qualcosa di anomalo, lo testi, trai delle conclusioni, ma in questo caso addirittura vengono inventate delle unità di misura.

Il concetto di Energia è risultante da calcoli che effettuiamo MA NON ESISTE, l'energia NON è fisica, non è qualcosa di tangibile, è CALCOLABILE, e rimane nel tempo sempre uguale a se stessa in determinate situazioni.

Se nel caso della meccanica e dinamica si aveva qualcosa di misurabile, tangibile, per quanto riguarda la conservazione dell'energia si dovrà capire il concetto di sistema.

Cos'è un sistema: E' un insieme di punti materiali (può essere pure uno solo), può essere contenuto in un sistema, ovviamente.

Precisazione: Siccome non so quanto fidarmi effettivamente delle nozioni riportate a lezione, vi includo anche la definizione "Un insieme di due o più corpi viene chiamato sistema" riportata a pagina 84 del manuale di Halliday-Resnick (Si ringrazia RC per la precisazione),

Alla fine si ha una quantità di Energia, che viene associata al sistema, è una serie di formule che vedremo, ma prima di applicarle devo capire bene quale è il mio sistema di riferimento.

Neanche a dirlo ci sono diversi tipi di energia, diciamo infinite forme da questo punto di vista ad esempio:

- Calore
- Cinetica
- Nucleare
- Chimica

Quello di cui ci occuperemo nello specifico per ora è l'energia cinetica.

6.1 Energia Cinetica

L'energia cinetica è (come detto sopra) l'energia che si associa al moto, o meglio l'energia che ha un corpo in movimento. Diciamoci subito le formule utili:

- $L = \Delta\kappa$
- $\kappa = \frac{1}{2}m \cdot v^2$
- $L = \sum_{i=1}^n L_i$
- $L = \sum_{i=1}^n \vec{F}_i \cdot \Delta\vec{x} (\text{Spostamento})$

Lavoro ed energia cinetica sono strettamente legati per via del fatto che appunto il lavoro è il prodotto di una forza per uno spostamento. Per cui

$$L = \int_{x_{iniziale}}^{x_{finale}} F(x) dx = \int_{x_{iniziale}}^{x_{finale}} m \cdot a \, dx$$

A questo punto osserviamo che l'accelerazione è: $a = \frac{dv}{dt}$, quindi la formula è riscrivibile come

$$L = \int_{x_{iniziale}}^{x_{finale}} m \cdot v \cdot \frac{dv}{dt} dx$$

Ora le cose iniziano un po' a complicarsi, perchè se per ipotesi noi considerassimo soltanto la velocità si avrebbe: $L = \int_{x_{iniziale}}^{x_{finale}} m \cdot v = \frac{1}{2}m \cdot v^2$

Tutto sto casino è per arrivare a dire che:

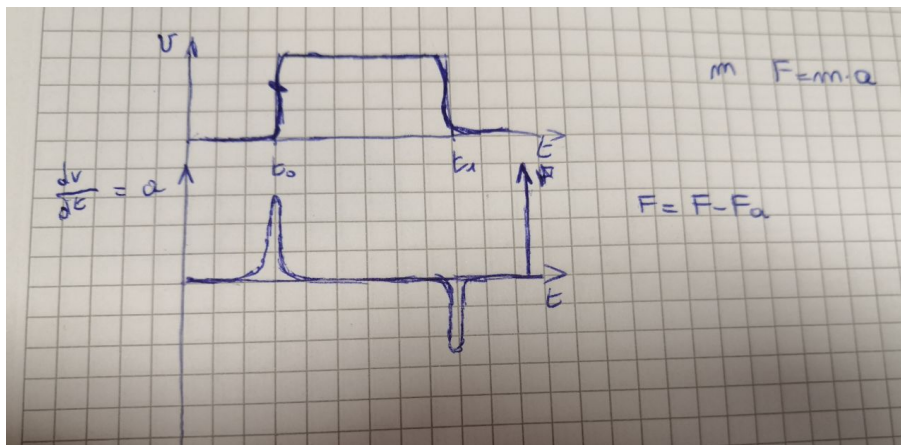
$$\frac{1}{2}m \cdot v_{finale}^2 - \frac{1}{2}m \cdot v_{iniziale}^2 = \Delta\kappa$$

Ecco, questo $\Delta\kappa$ è la variazione dell'energia che c'è stata da un punto iniziale ad un punto finale.

Ora la domanda è: se ho compiuto un lavoro, perchè $\Delta\kappa \neq 0$? Perchè non stiamo considerando tutte le altre forze!

Se io prendo il mio telefono e lo striscio sul tavolo da un punto A ad un punto B, questo si ferma, MA per via della forza di attrito.

Da un punto di vista "Telemetrico" l'azione delle forze sul telefono che ho strisciato sul tavolo è di questo tipo:



Il primo grafico indica l'energia cinetica del telefono (che poraccio lo stiamo massacrando a furia di sballottarlo in giro), mentre invece il grafico di sotto indica come si comporta l'attrito che lo frenerà.

(Per capire meglio cosa succede in un contesto del vuoto, ai videogiocatori consiglio di giocare Space Engineers. E' bello, fidatevi.)

6.2 La forza d'attrito

6.2.1 Cos'è

Dal punto di vista pratico non è altro che la forza in grado di frenare un corpo in movimento (Perché? Perché essendo una forza, essa si applica da un corpo ad un altro, per questo è certo che si opponga al moto).

E' sempre **Opposta** alla **Direzione** dello spostamento, o detto meglio: **Compie sempre lavoro negativo**

6.2.2 Come si esprime?

La chiameremo F_a , e si esprime in:

$$F_a = \mu_a \cdot N$$

Mentre invece per quanto riguarda l'effettivo suo **lavoro**:

$$L_a = -\mu_a \cdot N \cdot \Delta x$$

Date queste due nuove formule, possiamo concludere che un corpo si sposta SE il lavoro dell'attrito è **minore** del lavoro che ha generato il moto:

$$L = L_{\kappa_i} + L_a < 0$$

SE si verifica questa condizione ALLORA esiste il moto, in alternativa il corpo sta fermo.

Precisazione: Come vedete c'è un '+' in mezzo, e non solo. C'è anche segnato una i sul nostro lavoro del corpo che consideriamo, cosa significa?

Risposta: La forza d'attrito rimane la stessa (**A parità di materiale/corpo/superficie**) MA progressivamente potrebbe cambiare nel tempo il lavoro del corpo in questione. Come? Se smettete di dare gas, la macchina diminuirà la propria velocità, e più andavate forte, più scenderà di botto all'inizio (La richiesta energetica rimane sempre proporzionale a v^2),

6.3 L'energia potenziale

Da Wikipedia: In fisica, l'energia potenziale di un oggetto è l'energia che esso possiede a causa della sua posizione o del suo orientamento rispetto a un campo di forze. Nel

caso si tratti di un sistema, l'energia potenziale può dipendere dalla disposizione degli elementi che lo compongono.

Si può vedere l'energia potenziale anche come la capacità di un oggetto (o sistema) di trasformare la propria energia in un'altra forma di energia, come ad esempio l'energia cinetica.

Ragioniamo con un esempio: Prendiamo un corpo ed una molla, sappiamo che se il corpo si muove allora:

$$L = \Delta\kappa$$

Ecco, una volta detto questo, il lavoro che invece farà la molla per fermare il corpo che le arriva contro sarà:

$$-L = \Delta U$$

Quella U è l'energia potenziale, che per come è definita ($\Delta U = -L$) sarà possibile definirla anche $\Delta U = \frac{1}{2}\kappa \cdot \Delta x^2$, e quindi

$$\Delta U = f(\Delta x)$$

Data una forza \mathbf{F} , il lavoro W lungo una curva C è dato in generale dalla relazione:

$$W = \int_C \mathbf{F} \cdot d\mathbf{x}$$

Precisazione sulle forze conservative: A noi ci importa poco in questo caso di cosa succeda in mezzo tra un punto A ed un punto B , per capire il lavoro fa testo solo il punto iniziale ed il punto finale, **INVECE**, nel caso dell'attrito si ragiona in modo diverso, perchè fa testo quello che succede nel tragitto che separa A da B (Δx). Detto più scientifico:

$$L = \Delta\kappa = -\Delta U \text{ con } A \rightarrow B$$

$$L = L(A, B)$$

$$L = L(x)$$

$$\Delta U = -L(x) = - \int_A^B F(x) \cdot dx$$

Un esempio di forza NON conservativa è il magnetismo, ma lo vedremo più avanti. Tornano all'energia potenziale, bisogna specificare che **Non esiste una energia potenziale assoluta**, dipende dal sistema di riferimento. In che senso? Se calcolo l'energia potenziale di una bottiglia su un tavolo, rispetto al tavolo è 0, MA rispetto al pavimento? Quindi attenzione, bisogna capire quale **punto di riferimento** si usa per fare i confronti

6.4 Energia potenziale in un determinato tempo

Definiamo ora $U(x)$, che ha diversi modi per essere definito, ovvero:

1.

$$U(x) = -L(x) = - \int_{x_0}^x F(x) \cdot dx$$

2.

$$U(x) = - \int_{x_0}^x F(x) \cdot dx + U(x_0)$$

Se ho un potenziale, allora esiste una forza conservativa, che è coincidente con $-\frac{d(U(x))}{dx} = F(x)$, e qui c'è una doppia implicazione perchè SE ho una forza conservativa allora si ha anche dell'energia potenziale.

Una forza conservativa è una forza che dipende SOLO da istante iniziale e finale.

6.4.1 Variazione dell'energia potenziale della forza peso

Incominciamo dal ridefinire la forza peso:

$$F_p = -m \cdot g$$

Ragionando sulle definizioni menzionate qui sopra (Non ho ragionato mai nella vita forever, sto copiando brutalmente dalla lavagna perchè i miei livelli di comprensione son lievemente... Circa calati, circa..) si ha che:

$$\Delta U = -L_p = m \cdot g \cdot \Delta y$$

Capitolo 7

Legge della Gravitazione Universale

Riprendiamo un concetto importante, ovvero il secondo principio della dinamica:

$$\vec{F} = m \cdot \vec{a}$$

E quindi ragionando per formula inverse, Newton definì:

$$\vec{a} = \frac{\vec{F}}{m}$$

Successivamente occorrerà menzionare le leggi di Keplero.

Storicamente: Ciò che fece fu semplicemente analizzare una serie di valori numerici, stabilì un algoritmo che potesse generarli tutti, o che potesse creare una relazione tra tutti quanti.

7.1 1^a legge di Keplero

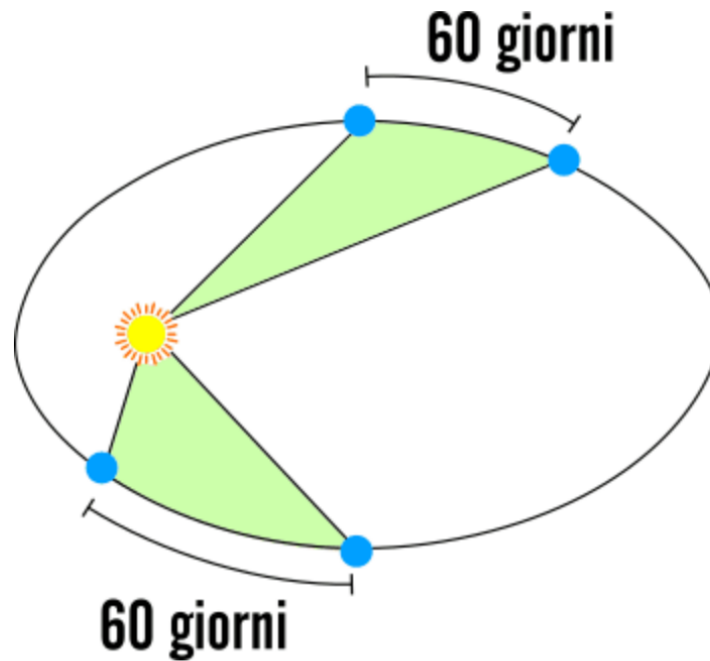
Si rende conto che in generale ci sia la tendenza ad orbitare con traiettorie ellittiche e non perfettamente a cerchio. Per 'Orbita' si intende il fatto che un corpo si muova attorno ad un altro.

7.2 2^a legge di Keplero

Da YouMath:

L'analisi di tali dati gli permise di formulare quella che viene detta in suo onore **seconda legge di Keplero**: l'**area** del triangolo mistilineo con vertici il **Sole** e le due posizioni differenti del pianeta lungo la sua orbita è sempre la stessa a parità di tempo trascorso.

Esprimendo questo fatto in una forma più compatta possiamo scrivere l'**enunciato della seconda legge di Keplero**: il **segmento** che unisce il pianeta al Sole descrive aree uguali in tempi uguali.



Seconda legge di Keplero: un esempio.

7.3 3^a legge di Keplero

Qui si fa riferimento a diversi corpi che orbitano attorno al sole (o comunque ad un altro corpo). Si dimostra che il rapporto tra il *periodo*² ossia il tempo necessario per compiere un intero giro, ed il *raggio*³ rimane costante.

$$\frac{T^2}{R^3} = \text{costante}$$

E se rimane costante significa che $T^2 = k \cdot r^3$, e teniamoci a mente questo $k = \frac{T^2}{r^3}$, servirà tra poco. Con T che è il periodo e R che sarebbe il raggio dell'orbita

Queste leggi non spiegavano nulla, Erano solo delle osservazioni, ci dicevano più che altro COME accadeva qualcosa più che PERCHÉ. Si è sempre lì. Le opinioni sul perchè erano sempre varie.

Galileo Galilei con il suo principio di inerzia trova che non vi è nulla a spingere i pianeti per farli orbitare, e ne consegue quindi che esista una forza centripeta (che appunto attrae i corpi a sé verso un centro).

Si dimostra quindi che:

$$\frac{dA}{dt} = \frac{|\vec{r}| \cdot |d\vec{r}|}{2 \cdot dt}$$

Con $d\vec{r} = \vec{v} \cdot dt = r \cdot d\theta$

$$\frac{dA}{dt} = \frac{r^2}{2} \cdot \frac{d\theta}{dt} = \frac{r^2}{2} \cdot \omega$$

E $\frac{r^2}{2} \cdot \omega$ rimane costante, ed ω sarebbe la velocità angolare, calcolabile facendo $\frac{2\pi}{T}$ con T che è il periodo che ci si impiega a compiere un giro.

$$a_c = \omega^2 \cdot r$$

Con a_c che sarebbe l'accelerazione centripeta, essendoci una accelerazione ora si può definire la FORZA centripeta:

$$F_c = m \cdot a_c = m \cdot \omega^2 \cdot r$$

$$F_c = 4 \cdot \pi^2 \cdot \frac{m_T}{k_T} \cdot \frac{1}{r^2} = F_{TS}$$

La T indica letteralmente la Terra, mentre invece F_{TS} sarebbe la forza esercitata dalla Terra sul Sole, mentre nel caso della forza esercitata dal Sole sulla terra:

$$F_{ST} = 4 \cdot \pi^2 \frac{m_S}{k_S} \cdot \frac{1}{r^2}$$

Quindi è possibile dire che la forza centripeta sia proporzionale ad $\frac{1}{r^2}$, e si ha una dimostrazione del PERCHÉ ciò che ha detto Keplero funziona. E non è tutto.

Si nota che $F_{TS} = F_{ST}$, che quindi significa:

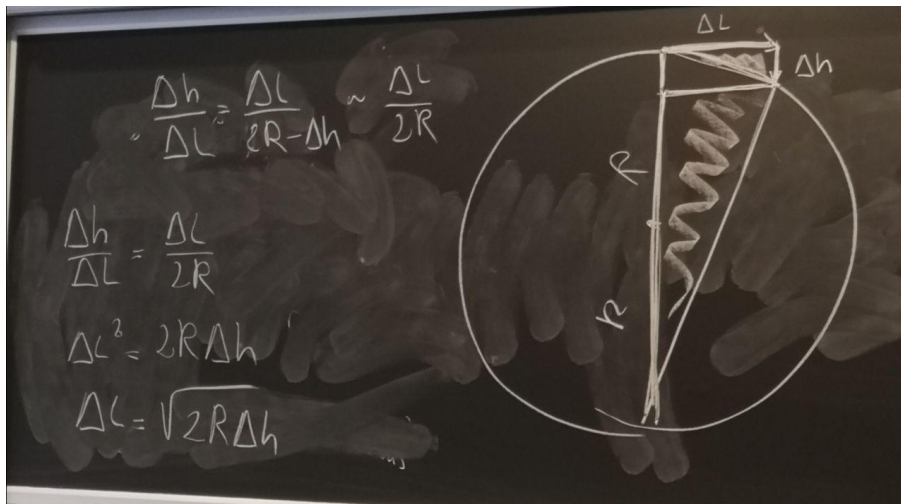
$$4 \cdot \pi^2 \cdot \frac{m_T}{k_T} \cdot \frac{1}{r^2} = 4 \cdot \pi^2 \frac{m_S}{k_S} \cdot \frac{1}{r^2}$$

Definiamo inoltre un valore $\gamma = \frac{4\pi^2}{m_T \cdot k_S} = \frac{4\pi^2}{m_S \cdot k_T}$ E da qui ragionando su formule inverse di questa uguaglianza si può esprimere che:

$$F_{ST} = \gamma \cdot \frac{m_S m_t}{r^2} = F_{TS}$$

Si definisce $g = \gamma \frac{M_{Terra}}{R_{Terra}^2}$, e da qui consegue che l'accelerazione lunare sia $a_{Luna} = \gamma \frac{M_{Terra}}{R_{Luna}^2}$ con M che indica la massa mentre R il raggio del corpo (in questo caso celeste di riferimento).

Riporto il grafico di come funziona la velocità angolare rispetto alla Terra:



Calcolo della velocità di un proiettile per non toccare mai terra: In un secondo è dimostrato che un proiettile scenda di 5 metri poichè l'accelerazione $\Delta h = \frac{1}{2}g \cdot t^2$. Ne consegue che $\Delta L = 7900 \frac{m}{s}$

Considerando invece l'ISS: che si trova a 400km da terra, si osserva che l'accelerazione del corpo in caduta libera è di $g' = 8,6 \frac{m}{s^2}$

Spiegato in termini pratici: Il corpo è in caduta libera MA, nel momento in cui si sposta si sposta con sè anche il pianeta stesso, e quindi non cade mai direttamente, o meglio. Quando il corpo arriva nel punto in cui avrebbe dovuto esserci la collisione, il pianeta si è spostato, perciò continua ad orbitare

In pratica: la velocità a cui viaggiano i satelliti permette di fare in modo che rimanga costante anche la distanza dalla Terra

To conclude

Si è dimostrato che esista una forza che dipende dalla massa ed è in grado di attirare a sè i corpi. Matematicamente si esprime $\vec{F}_{1,2} = -g_N \cdot \frac{m_1 m_2}{R_{1,2}^2} \cdot \widehat{r_{1,2}}$, e per il principio di azione-reazione $\vec{F}_{2,1} = -\vec{F}_{1,2}$ Mentre invece, da dove ciccia fuori questa G_N ?

$$G_N = 6,7 \cdot 10^{-11} N \frac{m^2}{kg^2}$$

E la massa della terra è calcolabile partendo da $mg = G_N \cdot \frac{M_{Terra} m}{R_{Terra}^2}$, eliminando m che compare da una parte e dall'altra si ottiene la massa terrestre

7.4 Densità

La densità indica la quantità di materia distribuita in un volume, o meglio. quanta materia c'è in un determinato volume, e si calcola con:

$$\rho = \frac{M}{\frac{4}{3}\pi \cdot R^3}$$

In cui $\frac{4}{3}\pi \cdot R^3$ indica il volume della sfera per poter calcolarne la densità. (Siccome stiamo considerando una sfera) ALTRIMENTI in generale lì si indica il volume, riscriviamola

$$\rho = \frac{M}{Volume}$$

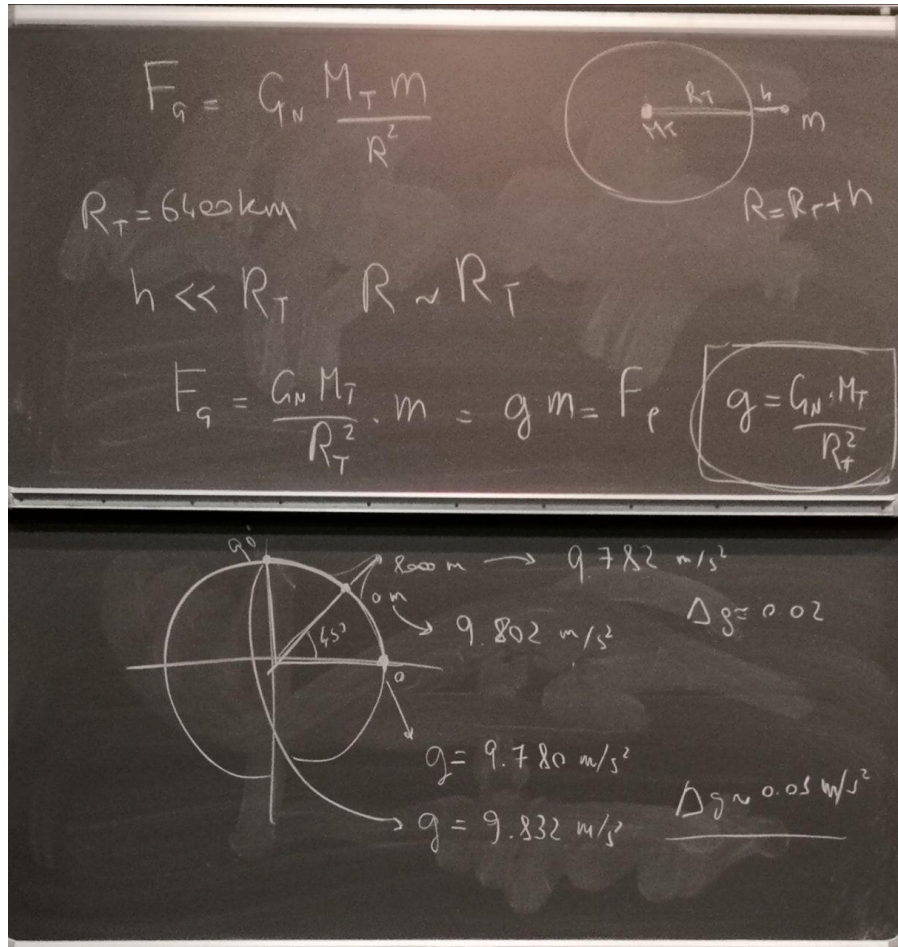
Letteralmente $\frac{Massa}{Volume}$ Se la densità della terra è a simmetria sferica (cioè dipende dalla posizione della sfera), allora è corretto dire $g = 9,8 \frac{m}{s^2}$. Ma sulla terra esistono mari e montagne, chiaramente la forza g può cambiare se uno si trova in un determinato posto.

Inoltre La terra non è una sfera perfetta, è un geoide (Una sfera schiacciata, un pallone dopo che ti ci sei seduto sopra)

Esempio: Passando dall'equatore al polo, quant'è la differenza di accelerazione? Sappiamo che

- $R = 6400 \text{ km}$
- $\delta R = 21 \text{ km}$
- $\frac{\delta g}{g} \sim -2 \frac{\delta R}{R} = -2 \cdot \frac{21 \text{ km}}{6400 \text{ km}} \rightarrow \delta g \sim -0.06 \frac{\text{m}}{\text{s}^2}$

Altro esempio:



Se un punto materiale si muove lungo una circonferenza, deve per forza esserci una forza che lo muove. Un'accelerazione centripeta ($\frac{V^2}{R}$). Prendo una massa m , la attacco ad una molla, quando è in equilibrio deduco che la forza che applica la molla è uguale alla mossa che attrae la massa verso il basso. La forza che si oppone alla molla la interpreto come forza peso, e la considero come $F_P = mg_P = \kappa x$. Se questo corpo sta fermo si deduce che $\Sigma F = 0 \rightarrow a = 0$, supponendo $F_G = mg_P$ allora $F_G > F_P$, per cui $F_{\text{apparente}} - mg_P = m \cdot a_{\text{Centripeta}}$. Ragioniamola più in termini pratici:

$$m \cdot \omega^2 R_T = G_N \cdot \frac{M_T \cdot m}{R_T^2} - mg_P$$

In cui:

$$\omega^2 R_T = g - g_P \quad e \quad g_P = g - \omega^2 R_T$$

Cosa si deduce? Il nostro punto materiale di massa m , siccome si trova su una circonferenza e si muove con una velocità non trascurabile, allora è sottoposto ad una forza centripeta

Spoiler: Io francamente non ci ho capito molto, nel senso, non ho trovato una vera utilità per tutto sto casino, forse è solo un ripasso di formule, boh.

Capitolo 8

Le forze conservative

Sono le forze per cui il lavoro risulti indipendente dal percorso. Tutto ciò che conta è solo punto iniziale e finale

$$\Delta U_{AB} = -L_{AB}$$

Ad esempio la forza peso è conservativa, compie un lavoro che dipende dalla quota iniziale e finale $L = \int_{y_1}^{y_2} m \cdot g \, dy$, pertanto $\Delta U = -L = mgh$ e per piccoli spostamenti sulla Terra possiamo anche dire che g sia costante. Come avevamo già visto, $L = \int_A^B \vec{F}(\text{distanza}) \cdot d\vec{s}$

In pratica: Se hai un lavoro nullo prodotto da una forza su un corpo lungo un cammino chiuso, allora quella forza si dice **Conservativa**.

Mi spiego peggio: Prendi una palla da tennis, vai in mezzo ad un prato e lanciala verso l'alto. Bene, la palla parte da un punto A e arriva fino ad un punto B, beeeene. (Ora, fate finta di avere una precisione buona) La palla ad un certo punto raggiunge il suo apice, (B), poi ripercorre a ritroso la strada e torna in posizione A. **Il lavoro** che produciamo noi per farla andare da A a B, ed il lavoro della forza peso per far tornare la palla da B ad A sono identici.

E quindi? Sei in un percorso chiuso in cui posizione iniziale e finale coincidono, ergo lavoro = 0. Perciò la forza conservativa è quella che se il lavoro compiuto da essa su un corpo che percorre un cammino lungo, è uguale a 0.

Perchè ci serve? Perchè in pratica permette di classificare le forze dal punto di vista dell'energia. Ci serve più nello specifico per capire meglio l'energia potenziale

8.1 Cammino percorso

Siccome si considera una forza conservativa, e si sa che il lavoro sia nullo, allora:

$$L_{AB} + L_{BA} = 0$$

A questo punto riprendendo la definizione di lavoro generale, si può dire che:

$$\overbrace{\int_A^B \vec{F} \cdot d\vec{s}}^{\text{Percorso1}} = - \overbrace{\int_B^A \vec{F} \cdot d\vec{s}}^{\text{Percorso2}}$$

Perciò il lavoro di una forza conservativa da A a B è lo stesso a prescindere dal percorso che si sceglie per andare da A a B. Quindi si hanno queste due importanti proprietà:

- Lavoro nullo su un percorso chiuso:

$$\oint_{\gamma} \vec{F} \cdot d\vec{s} = 0$$

- Indipendenza del lavoro dal cammino percorso:

$$\overbrace{\int_A^B \vec{F} \cdot d\vec{s}}^{\text{Percorso1}} = - \overbrace{\int_B^A \vec{F} \cdot d\vec{s}}^{\text{Percorso2}}$$

Capitolo 9

Preparazione per il primo parziale

In questo capitolo vi riporto delle nozioni utili per il primo parziale:

9.1 Costante di Hook

Le unità di misura della costante elastica della molla \mathbf{k} (Costante di Hook) sono $\frac{kg}{s^2}$

9.2 Il lavoro della forza peso

E' una precisazione futile, ma va fatta, date due sfere di massa \mathbf{m} ed \mathbf{M} (Sì, $\mathbf{M} > \mathbf{m}$, obv), se queste ultime vengono allontanate l'una dall'altra, ciò che è il lavoro compiuto dalla forza peso, siccome si oppone all'allontanamento, allora è NEGATIVO.

9.3 Le componenti di una forza

Data una qualsiasi forza, o più semplicemente un vettore, quando indichiamo le sue componenti, stiamo dando due coordinate sul sistema cartesiano, che rispecchiano un punto A, che sarebbe il vettore.

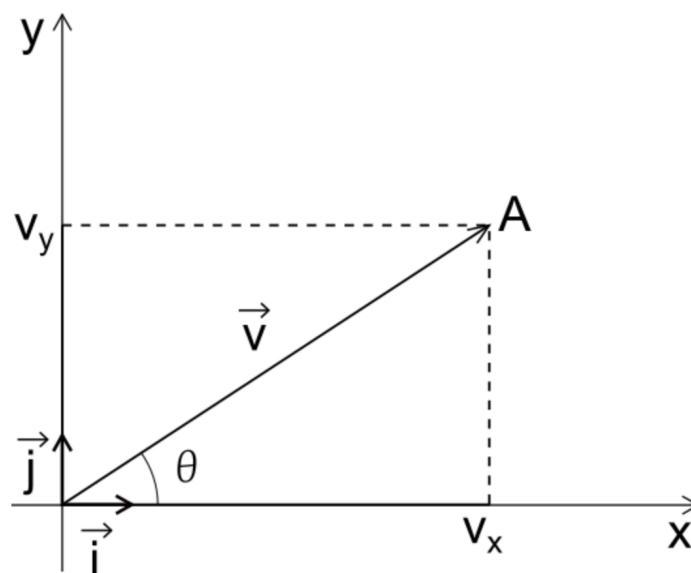
Vediamo un esempio:

Da YouMath:

Componenti cartesiane di un vettore del piano

Consideriamo un sistema di assi cartesiani ortogonali Oxy (piano cartesiano) e in esso un vettore applicato $\vec{v} = \overrightarrow{OA}$ avente come punto di applicazione l'origine del sistema di riferimento.

Si dicono **componenti cartesiane del vettore** $\vec{v} = \overrightarrow{OA}$ le **coordinate cartesiane** del punto A e si indicano con v_x e v_y



Rappresentazione cartesiana di un vettore nel piano

v_x è la componente di \vec{v} lungo l'asse delle ascisse (asse x);

v_y è la componente di \vec{v} lungo l'asse delle ordinate (asse y).

Capitolo 10

I fluidi (SECONDO PARZIALE)

Finora si è ragionato sulla meccanica classica, e si è studiato come descrivere il moto di un punto materiale (un oggetto rappresentato da un punto senza dimensioni), si è descritto il moto etc. Insomma, se siete qui probabilmente avrete letto anche tutto il resto.

10.1 Cos'è un fluido

Un fluido è un insieme di "particelle" distinte, più precisamente liquidi e gas. Questi ultimi non hanno una forma precisa, non sono corpi rigidi, perciò saranno soggetti a delle regole particolari.

Più in generale: Hai diversi stati di materia (Solido, liquido, gas, plasma), cioè la materia è la stessa ma con stati diversi, e questo stato è derivante da cosa accade a livello **microscopico**.

La Fluidodinamica: E' la branca della fisica che si occupa di studiare tutto quello che accade per quanto riguarda i fluidi MA fermandosi prima del concetto di atomo, quindi non andrà a scavare troppo nel piccolo. Prendendo ad esempio un liquido su un tavolo se volessimo strisciarlo sopra non otterremmo un vero e proprio attrito, o meglio sì, ma è un attrito viscoso. Il liquido scorre su se stesso, l'unica resistenza che c'è è la viscosità (Lo scorrimento degli strati uno sull'altro è più veloce o lento per via di una specie di attrito la viscosità). Noi ci occuperemo di liquidi che hanno una viscosità trascurabile.

10.2 Le unità di misura

Per quanto concerne i fluidi non ha senso parlare di massa, nè di volume, in questo caso si ragionerà su quantità **intensive**, prese "per unità di". Quali sono?

- Densità
- Temperatura
- Pressione

Hanno un'intensità **NON DIPENDENTE** dalle dimensioni dell'oggetto di cui si parla. Supponiamo di voler ragionare su un determinato volume avremo che $\Delta V \rightarrow \Delta M$, cioè c'è una proporzionalità tra massa e volume tale che:

$$\rho = \frac{\Delta M}{\Delta V}$$

Con ρ che sarebbe la densità.

I liquidi non possono esser compressi: Pertanto la densità sarà uguale e costante in ogni punto. Però la definizione corretta di densità è differenziale OVVERO c'è da prendere il limite tale per cui

$$\rho = \frac{d\Delta M}{d\Delta V} \text{ con } \rho(x, y, z)$$

L'unità di misura è: $[\rho] = \frac{kg}{m^3}$

10.3 La pressione

Per definizione, la pressione è la forza perpendicolare applicata alle pareti fratto la superficie.

$$P = \frac{\Delta F_{\perp}}{\Delta S}$$

PERO' solo se è costante, ma siccome la forza non è necessariamente costante sulla superficie, allora

$$P = \frac{dF_{\perp}}{dS}$$

$$[P] = \frac{N}{m^2} = Pa(Pascal)$$

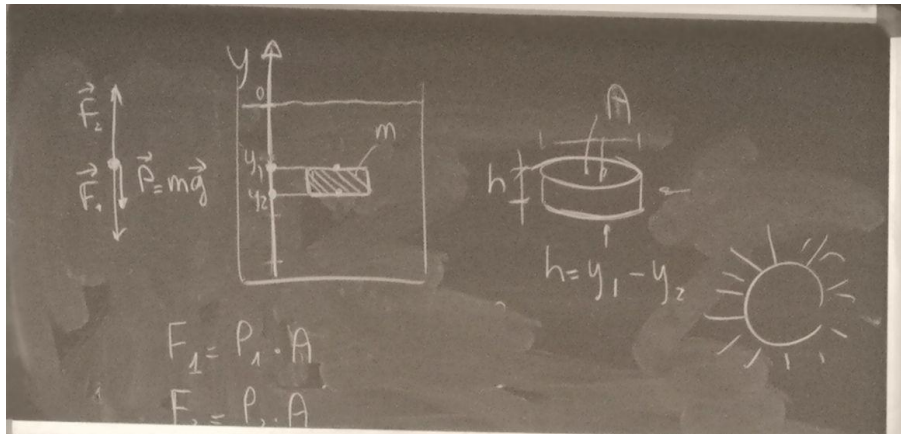
$$1 \text{ atm (atmosfera)} = 1.01 \cdot 10^5 Pa$$

$$1 \text{ bar} = 10^5 Pa \approx 1 \text{ atm}$$

Più semplicemente la pressione è una forza applicata ad una superficie. ($Con F_H = -k\Delta x$) La pressione su una superficie è la componente **perpendicolare** di una forza. **ATTENZIONE** Non è un vettore, si considera solo il modulo della componente verticale. (La forza è un vettore)

10.4 Legge di Stevino

Prendiamo un contenitore con una sua superficie, un asse di riferimento che chiamiamo asse y, fissano y_0 sul livello del fluido. Tutto ciò che vien sotto è negativo. Consideriamo ora un solido e posizioniamolo immerso nel liquido di riferimento. Il fluido è un fluido in quiete, è fermo. Noteremo che il solido avrà un'altezza y_1 ed un'altra y_2 ne ricaviamo abbastanza easy che $h = y_1 - y_2$. Ora, questo volume avrà una pressione sulle sue superfici ideali, pertanto ci saranno due forze che picchiano su tutte le superfici.



A questo punto iniziamo a ragionare in termini **ESTENSIVI**, cioè andiamo a ragionare su qualcosa di diverso dalle dimensioni delle oggetti.

La legge di Stevino dice appunto che la pressione dipenda davvero dalla profondità

$$P_2 = P_1 + \rho \cdot g(y_1 - y_2)$$

E quindi

$$\Delta P = \rho \cdot g \cdot h$$

Riprendendo l'altezza si ha che $\Delta y = y_2 - y_1$ e quindi

$$\Delta P = -\rho \cdot g \cdot \Delta y$$

In via invece infinitesimale si può dire che:

$$\frac{dP}{dy} = -\rho \cdot g$$

In superficie la pressione che "sentiamo" è quella atmosferica, mentre per esempio quando ci immergiamo in una piscina, più si scende più va sommato un termine lineare con la profondità OVVERO $P = P_0 + \rho \cdot g \cdot h$

Contenuti speciali:

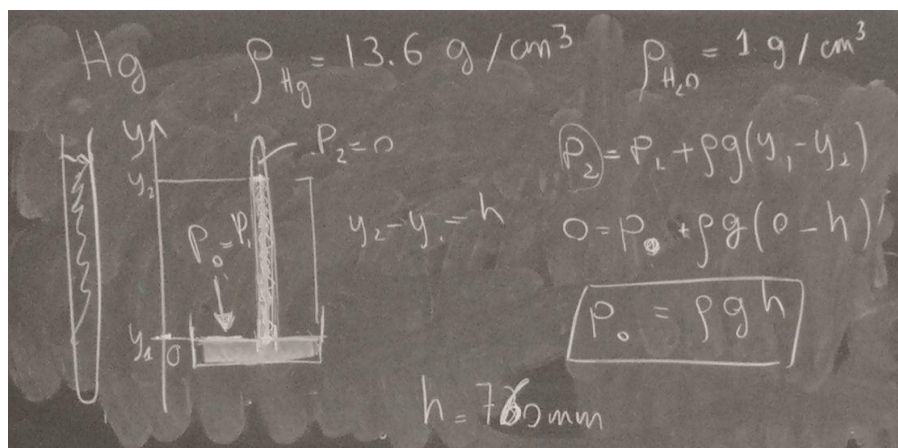
Esistono liquidi ideali? No, è come chiedersi se esistono i punti materiali

Come si misura la pressione? Con il Manometro

10.5 Misura della pressione atmosferica

E' il primo dei casi in cui possiamo applicare la legge di Stevino. Torricelli prese un tubo e lo riempì di mercurio (Che è un metallo liquido a temperatura ambiente). Il mercurio (Hg) è infatti il primo liquido usato per misurare la pressione.

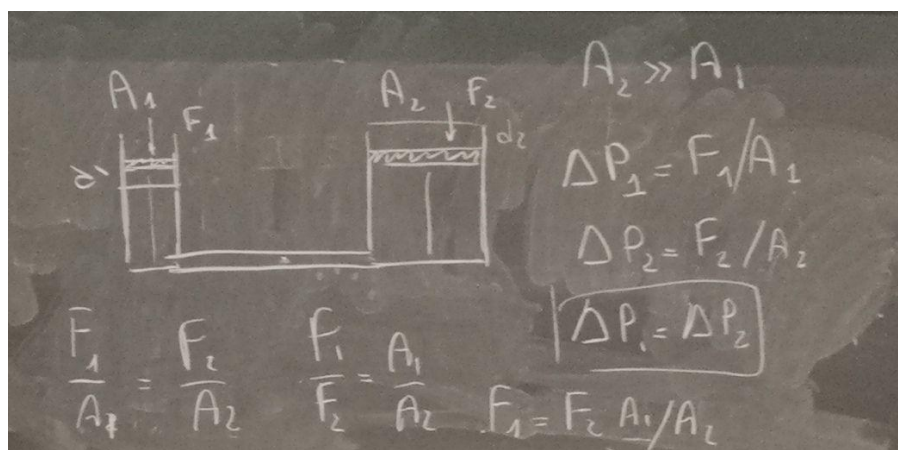
$$\rho_{Hg} = 13.6 \frac{g}{cm^3} \text{ e } \rho_{H_2O} = 1 \frac{g}{cm^3}$$



Ne consegue che 1 Tor = 1 mm di Mercurio E 1 Bar sono 760 Tor. Ora, a questo punto le stesse formule applicate in questo caso su dei liquidi sono anche applicabili a corpi aeriformi.

10.6 La pressa idraulica

Avete presente quando siete a letto, che state prendendo sonno, ma c'è il telefono lì di fianco a voi sul comodino, con sopra YouTube (Va bene pure Instagram, e sì, pure Reddit MA NON 4Chan), ecco. Bene. Iniziate a guardare un video di qualcosa che vi interessa, 5 video dopo vi ritrovate a guardare video di presse idrauliche. Ecco quelle.



10.7 Principio di Archimede

Enunciato: Il principio di Archimede afferma che «ogni corpo immerso parzialmente o completamente in un fluido riceve una spinta verticale dal basso verso l'alto, uguale per intensità al peso del fluido spostato».

Spiegato peggio: Ho una vaschetta d'acqua, ci butto dentro un oggetto avente un peso $p=mg$. La forza applicata al corpo che dovrebbe portarlo verso l'alto si chiama F_B , (Bob, rimanere in superficie)

$$F_B = \rho_{Liquido} \cdot V \cdot g = P_{Liquido}$$

In cui la V è il volume, g è g , e P sarebbe la forza peso del liquido

10.8 Il fluido ideale

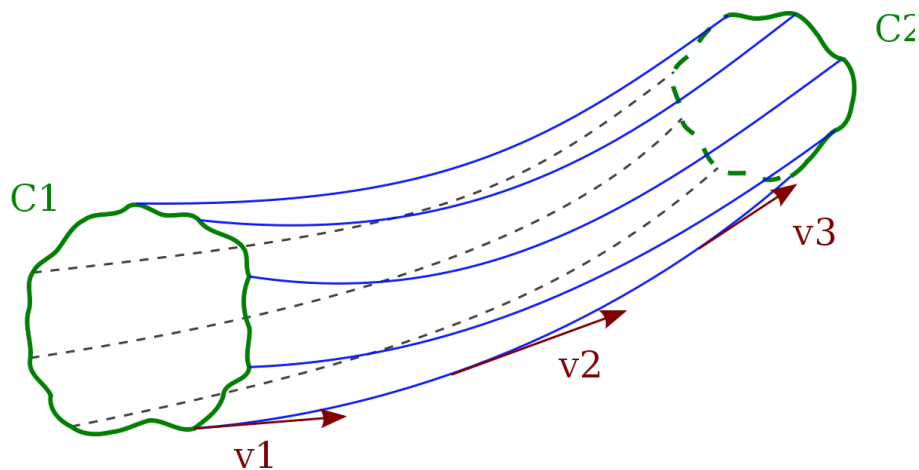
1. Ha una densità costante $\rho = costante$
2. Incomprimibile
3. Il fluido è stazionario, cioè prendendo un punto in un fluido, la velocità è costante nel tempo (in modulo e verso) ($\vec{v}(x, y, z) = costante$)
 - Cioè alla fine la velocità è costante e NON dipende dal tempo.
 - Questa cosa in realtà va di pari passo con il concetto di **Laminare**, cioè NON ha turbolenze
 - Le traiettorie non si incrociano, cosa invece che nei fluidi turbolenti accade insomma.
4. NON è **viscoso**, nel senso che gli attriti interni all'interno del fluido sono trascurabili, non vengono considerati
5. Irrotazionale, cioè opposto di rotazionale, non c'è una rotazione insomma

Il moto di un fluido è descritto in maniera utile per la comprensione con le **linee di flusso**, o anche **linee di corrente**. Essendo che il flusso è stazionario, ogni volta che un elemento passa per questo flusso si avranno una serie di velocità vettoriali. Se prendo un elemento di flusso che passa da un punto e lo seguo, l'insieme dei punti per cui passa è la linea di flusso (La velocità è tangente alla linea).

Quando abbiamo un flusso stazionario: Dato un punto, di lì passerà una sola linea (perchè non sono presenti intersezioni).

10.9 Tubo di flusso

E' la conseguenza del fatto che non vi siano intersezioni, pertanto vien fuori un grafico di questo tipo:



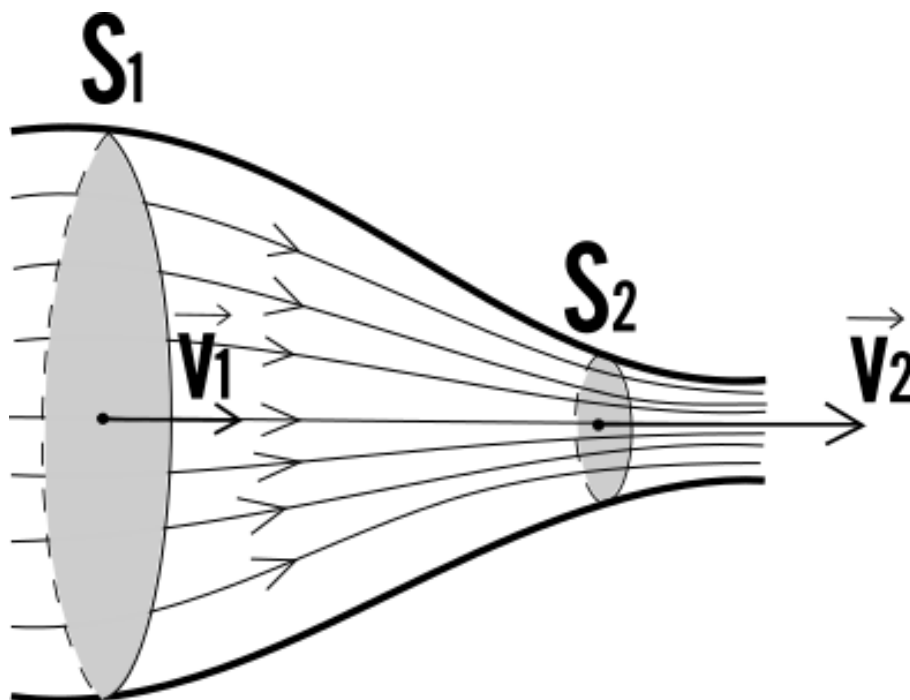
10.10 Equazione di continuità

E' la conseguenza dell'incomprimibilità del nostro fluido (Prendete l'esempio della siringa)

Cosa ci dice? Ciò che c'è dentro in qualche maniera deve uscire (Prendiamo una siringa non bucata), perciò quindi noi premiamo sulla siringa (siccome mi impressiono ipotizzio che non ci sia un ago e che ci sia acqua.. deh) insomma, io premo con una velocità, ma l'acqua esce ad una velocità molto maggiore.

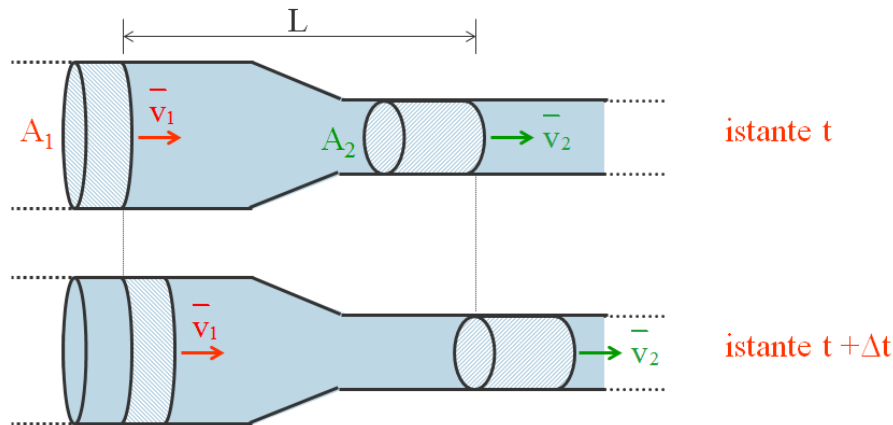
La canna dell'alqua? Ricordate quando per lavare gli amici andavamo a tappare l'uscita dell'acqua? Accadeva per questo magico effetto

Lo champagne sui podi del motorsport: Stessa roba
Bene ora ragioniamo in termini però più pratici:



Ora quello che accade è che in un tempo Δt un tot d'acqua si sposta, con una determinata velocità, e si ha un tot di volume dentro il liquido, bene dall'altra parte lo stesso liquido dovrà uscire, k? Sì, sempre proporzionalmente alla velocità con cui vien spinta dall'altro lato.

Il fluido non si può comprimere Perciò nel nostro tubo accade che il fluido compreso tra entrata e uscita NON CAMBIA perchè non aumenta nè diminuisce la densità del liquido. In definitiva la quantità che entra deve essere la quantità che esce.



Si conclude dicendo che $v_1 = v_2$, no? perciò $A_1 v_1 = A_2 v_2$. Per formule inverse accade quindi che $\frac{v_1}{v_2} = \frac{A_2}{A_1}$ Si ottiene la **Portata Volumetrica**:

$$R_V = Av$$

L'unità di misura è $[R_v] = \frac{m^3}{s}$

$$R_m = \rho R_v = \rho Av$$

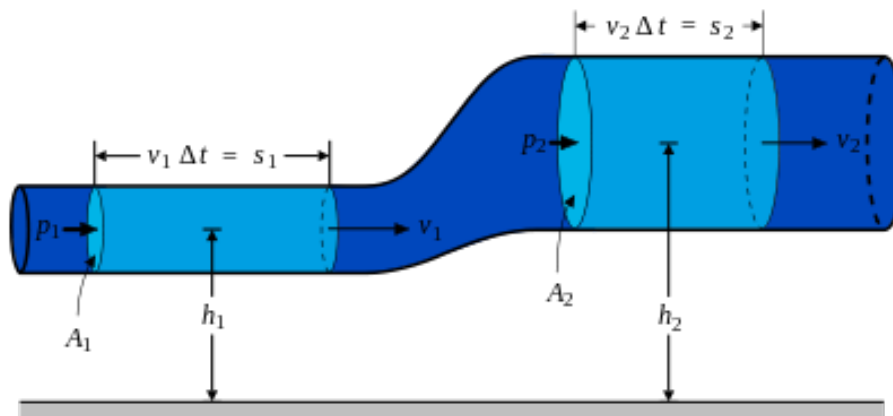
In questo caso invece l'unità di misura è: $[R_m] = \frac{kg}{s}$

Si osserva: Esiste una vera e propria proporzionalità tra velocità e dimensione del buco perciò:

$$v \propto \frac{1}{A} \quad E \quad n_L \propto \frac{1}{A}$$

10.11 Equazione di Bernoulli

Prendo un esempio fatto non male dal webbe:



Allora

- h_1 e h_2 sono precisamente le linee **centrali**, cioè sono precise in mezzo al fluido
- P_1 e P_2 sono due pressioni
 - Anche se non specificato va da sé che la pressione è da intendersi come $\frac{F}{A}$
- A_1 e A_2 indicano le aree che rappresentano la dimensione dei buchi
- Ricaviamo F_1 ed F_2 , contando (dalla pressione) che $F = P \cdot A$, siccome ne abbiamo due diverse vi scrivo la formula generale $F_i = P_i \cdot A_i$
- La densità? ρ ma rimane costante, solo che mi piace esteticamente ρ quindi mi va di scriverla a caso. E siccome mi piace λ scriverò un λ a caso, perchè mi va :C

Ora passiamo a calcolare il lavoro partendo da questi dati:

$$L_i = \vec{F}_i \cdot \Delta \vec{l}_i = P_i \cdot A_i \cdot \Delta l_i$$

Quindi ne consegue che dato che abbiamo due lavori da trovarci, verrà fuori che:

$$1. L_1 = \vec{F}_1 \cdot \Delta \vec{l}_1 = P_1 \cdot A_1 \cdot \Delta l_1$$

$$2. L_2 = \vec{F}_2 \cdot \Delta \vec{l}_2 = P_2 \cdot A_2 \cdot \Delta l_2$$

Ora, noi sappiamo che $L_G = -mg(y_2 - y_1)$ (Ricordando che $m = \Delta V \rho$) perciò ricaveremo che $L_1 + L_2 + L_G = \Delta K$ (Sì, L_G è il lavoro della gravità, siccome so che me ne dimenticherò pure io, lo ripeto)

A cosa è uguale K ? $K_i = \frac{1}{2}mv_i^2$ Anche qui, stesso discorso di prima per la i , perciò $\Delta K = K_2 - K_1$

Ora arriva il casino vero: Perchè ora andiamo ad unificare tutto sto casino in una formula unica:

$$-\rho \Delta v \cdot g(y_2 - y_1) + (P_1 - P_2)\Delta v = \frac{1}{2}\rho \Delta v(v_2^2 - v_1^2)$$

Si semplifica il Δv

$$\rho g \cdot (y_1 - y_2) + (P_1 - P_2) + \frac{1}{2}(v_1^2 - v_2^2) = 0$$

Insomma ne emerge in qualche modo che $P_1 + \frac{1}{2}\rho v_1^2 + \rho g \cdot y_1 = P_2 + \frac{1}{2}\rho v_2^2 + \rho g \cdot y_2$ Ne segue che

$$P + \frac{1}{2}\rho v^2 + \rho \cdot g \cdot y = COSTANTE$$

Capitolo 11

Termodinamica

Si occupa di trasferimenti di energia sotto forma di lavoro e **calore** che è una quantità che studieremo in questo capitolo. Va ricordato come funziona il meccanismo di conservazione dell'energia.

Dal punto di vista microscopico è pressochè impossibile capire in che modo interagiscono gli atomi e le molecole di due corpi che per ipotesi collidono. Ci son però due possibilità per trattare questi micro punti materiali, (Micro perchè son punti materiali che fan riferimento a quantità microscopiche), una è dal punto di vista statistico (che descrivono quantità medie) collegate a delle quantità che sono osservabili macroscopicamente (pressione, temperatura etc).

11.1 Dal punto di vista macroscopico

La prima cosa da fare è definire cos'è un sistema (in questo caso termodinamico) , ossia una porzione di "universo" che in qualche modo isoliamo dal resto, e prendiamo in esame/considerazione. Un sistema scambia energia e lavoro con il mondo esterno, avrà delle trasformazioni, ovviamente, e la termodinamica studia queste trasformazioni.

Un sistema può pure essere contenente solidi, liquidi e gas tutti assieme, è un sottoinsieme dell'universo alla fine.

Un sistema è inserito in un ambiente e quindi ci sarà una "interfaccia" che collega il nostro sistema all'ambiente esterno.

Sistema aperto: E' un sistema che permette entrata ed uscita di materia. Si ok, in che senso?

La pentola a pressione è un sistema chiuso, nel senso che la materia da dentro la pentola non esce (ok dopo un po' potrebbe esplodere). La pentola aperta, invece questa è un sistema aperto (avete presente quando per via dei 200 chili di sale so forma la schiumetta bianca? Ecco)

Sistema isolato: Isolato è letteralmente quello che appare, cioè un sistema che non può aver alcun legame con l'esterno, isolato per l'appunto. **OCCHIO A NON CONFONDERE**, all'interno può pure succedere il finimondo, ma da dentro a fuori e viceversa no. (Avete presente la **Subaru Baracca** isolata da dentro per fuori e non dentro per dentro? Ecco stesso discorso).

Concentrandosi sui Gas :

Definiamo le variabili che useremo d'ora in poi:

- P: Pressione
- V: Volume
- T: Temperatura
- n:

11.2 Equazione di stato

Ogni volta che si ha una terna di P, V e T si ha un'equazione di stato di un sistema. $f(P, V, T)$, visto che sto studiando pure LISP la scrivo così: $(f\ P\ V\ T)$. E' la **Relazione** che lega le variabili all'equilibrio (Sì, variabili termodinamiche per sistema termodinamico) **A che serve?** Serve per definire gli stati di equilibrio

Cos'è? Un sistema è in equilibrio se tutte le variabili che lo descrivono sono **COSTANTI** nel tempo.

L'equazione di stato è applicabile però su un sistema in particolare, quindi non è universale, dipende come al solito dal sistema, tra l'altro non ragioneremo nemmeno dal punto di vista chimico

11.3 Temperatura

E' un casino, perchè la temperatura è un concetto molto relativo, nel senso quello che definiamo noi come "**caldo**" o "**freddo**" varia in base allo scambio termico con l'oggetto che consideriamo. Tutto va in funzione della rapidità con cui avviene il trasferimento di calore, perciò noi percepiamo più caldo con il crescere della velocità del trasferimento.

Esempio: Prendiamo 3 sistemi: $\{A, B, C\}$ aventi le loro 3 temperature: $\{T_A, T_B, T_C\}$, supponendo che A e C entrano in contatto, allora a un certo punto si raggiungerà l'equilibrio (Ossia, $T_A = T_C$, il più caldo si raffredda e il più freddo si scalda), ora attacchiamo C a B, cosa notiamo? C andrà in equilibrio con B, quindi c'è una relazione **Transitiva**

tale che SE
$$\begin{cases} SE\ A\ e'\ in\ Relazione\ con\ B, \\ B\ e'\ in\ Relazione\ con\ C, \\ ALLORA\ A\ e'\ in\ Relazione\ con\ C \end{cases}$$

L'unità di misura: E' il Kelvin $[T] = K$ ed è di valore $\in (0, +\infty)$, in pratica misura il livello di agitazione delle molecole, oppure anche solo il livello di "movimento", perciò sì, 0 sta per fermo, e meno fermo che fermo non può essere un corpo quindi easy. Ora, noi ragioniamo in Celsius, ed abbiamo come centro gli $0^\circ C$ che sarebbero coincidenti a 273,15 K (Perchè? E' la temperatura a cui ghiaccia l'acqua).

Definiamoci T_0, T_1 tali che: $\left\{ T_0 = 0^\circ C, T_1 = 100^\circ C \right.$ Sapendo che $T = aX + b$ allora possiamo dire che:

$$\left\{ 0^\circ C = aX_0 + b, 100^\circ C = aX_1 + b \right.$$

Questa X da dove ciccia fuori? Che cosa sarebbe? Sarebbe la pressione, infatti c'è una relazione tra temperatura e pressione tale che $X = X(T)$ e $T = T(X)$, perciò è possibile stabilire che $T = T(X) = a X$ (con a che sarebbe un coefficiente)

11.4 Equazione di stato dei Gas PERFETTI

$$PV = nR \cdot T$$

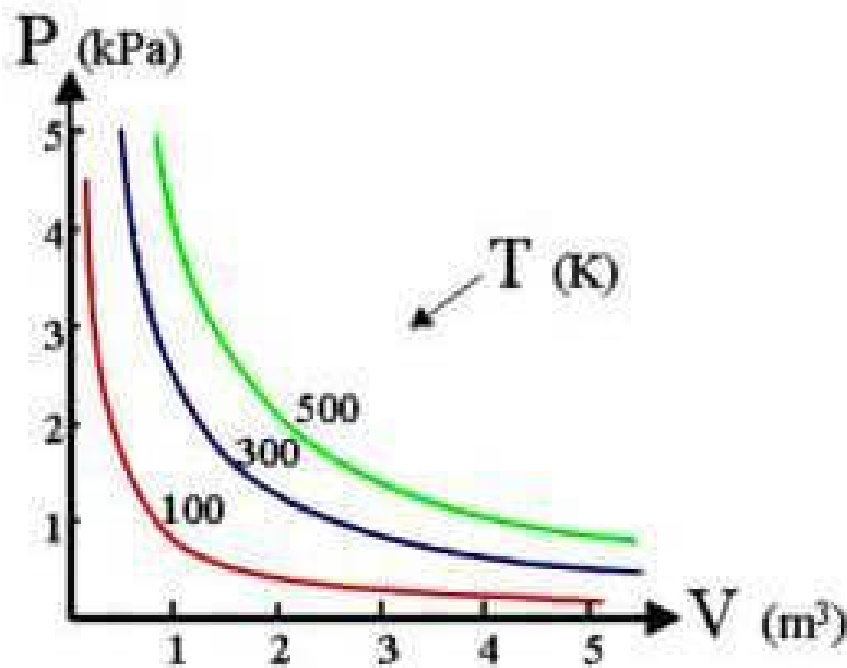
Cos'è un gas perfetto? E' un gas ideale fatto di corpi che interagiscono impattando gli uni sugli altri (Niente vibrazioni, niente reazioni o azioni particolari). Non solo, nel senso ogni particella è una sfera perfetta, perciò alcune molecole tipo quella dell'acqua vanno un po' approssimate. **Supponiamo un gas perfetto**, e vogliamo trovare un legame tra le sue variabili che possano descriverlo (Che saranno le equazioni di stato), riprendendo l'esempio della pentola a pressione, hai una sorgente costante di calore che proviene da sotto, e 3 pareti isolanti (sopra e lateralmente). Supponiamo ora che nella pentola hai una massa M di un gas (l'elio che è un gas quasi perfetto) , dopo un po' il sistema va in equilibrio, nel senso che la temperatura che c'è nella parete inferiore della pentola poi diventa la temperatura del gas. Si ottiene che

$$PV = costante = K, K = K(m, T)$$

11.5 Legge di Boyle

In termodinamica e chimica fisica, una equazione di stato è una legge costitutiva che descrive lo stato della materia sotto un dato insieme di condizioni fisiche.

Fornisce una relazione matematica tra due o più variabili di stato associate alla materia, come temperatura, pressione, volume o energia interna. Le equazioni di stato sono utili nella descrizione delle proprietà dei fluidi, dei solidi e persino per descrivere l'interno delle stelle.



$$P = \frac{K}{V},$$

$$K = am = a(T)m$$

A questo punto ci si accorge che non è la massa la quantità che ci interessa MA è il numero di atomi componenti il gas

11.6 Legge di Avogadro

Date V , T e P , c'è un valore n costante che è il numero di atomi che compongono il gas in questione (Atomi, ma potrebbero essere molecole, ioni, siamo in fisica, non chimica).

Ripetendo

$$PV = a(T) \cdot N$$

Questa N , citata anche sopra è letteralmente il numero di molecole (Facciamo generiche particelle se no mi confondo pure io), e una particella come è costituita?

$$N = \frac{Massa_{Totale}}{Particelle}$$

11.7 Concetto di mole

Misura la quantità di "sostanza" ma NON come la massa, ma come numero di atomi, è un po' diverso diciamo. La massa è quantità di materia, la mole è quantità di elementi che compongono la materia.

Una mole contiene lo stesso numero di particelle del numero di atomi esistenti in 12 grammi di ^{12}C (Carbonio 12) ed è pari al numero di Avogadro ($6,023 \cdot 10^{23}$ atomi). Da qui consegue che $K = n \cdot A(T)$, e quindi dipende dal numero di moli, che sarebbe

$$n = \frac{N}{N_{Avogadro}}$$

Quando è la massa di una mole? Dipende dalla molecola che si considera, nel senso, dipende da cosa compone la molecola etc. Generalmente si dice che

$$1\text{amu} = \frac{1}{12} {}^{12}\text{C}$$

, ossia un dodicesimo della massa del carbonio.

Digressione: A causa del fatto che nel carbonio 12 ci siano 6 protoni e 6 neutroni, dovrebbe essere 12 MA in realtà è un po' meno, poichè in pratica c'è una legge: $E = mc^2$ che dice che c'è dell'energia che vien spesa dalle molecole per attrarsi, e quest'energia fa sì che diminuisca la massa. Ma a noi indovinate quanto ci importa... Esatto, una bellissima **Censura**

Riassumendo $M({}^{12}\text{C}) = \frac{12}{N_{\text{Avogadro}}}$, La massa molare in amu è $M_A \cdot N_A$ mentre in grammi si ha $\frac{1}{12} \cdot \frac{12}{N_{\text{Avogadro}}} = 1_{N_A} \text{grammi}$ Perciò è possibile dire che la massa di ${}^{12}\text{C} = 12\text{amu}$, e da qua ne consegue che è possibile calcolarsi le masse di altri atomi:

- L'ossigeno (O) ha massa 15.9994 amu
- L'idrogeno (H) ha massa 1.00794 amu
 - Sì, la massa della molecola d'acqua è ~ 18 amu
 - Bisogna letteralmente fare la somma di due H + 1 O

Quando prendiamo la tavola periodica degli elementi infatti si trova in basso a destra la massa atomica, mentre invece in alto a destra si ha il numero di protoni e neutroni, la riporto qui in basso per dare un che di informativo:

Periodic Table of the Elements

Atomic Number, Symbol, Name, Atomic Mass

Normal melting points are in °C
TP = Triple Point
Pressure is listed if not 1 atm
Allotrope is listed if more than one allotrope

Lanthanide Series

Actinide Series

Alkali Metal, Alkaline Earth, Transition Metal, Basic Metal, Semimetal, Nonmetal, Halogen, Noble Gas, Lanthanide, Actinide

© 2014 Todd Helmenstein, helmenstein.com

Ora torniamo alla formula $P \cdot V = k(T, n) = \text{costante}$, e quindi $P \cdot V = A(T) \cdot n$, da qui ne emerge come formula inversa che $A(T) = \frac{P \cdot V}{n}$ (Tenendo per ovvio che A è una costante che dipende da T, conoscendomi non sarà così ovvio a Gennaio). **Un gas diventa ideale se la sua temperatura tende a 0**

11.8 Volume molare del gas perfetto

$$A(0^\circ C) = 22.414 \frac{\text{atm} \cdot \text{l}}{\text{mole}}$$

(Atm è atmosfere) Una mole di qualsiasi gas occupa $22.414 \frac{\text{atm} \cdot \text{litri}}{\text{mole}}$, perciò ponendo $\lim_{P \rightarrow 0} A = A(T) = b + c \cdot t$ ($t = ^\circ C$) E se avessimo $100^\circ C$? $A = 30.6194 \frac{\text{atm} \cdot \text{litri}}{\text{mole}}$. Si ricava che

$$A = 22.414 + C \cdot 100 = 30.6194$$

E quindi:

$$C = 0.082054 \frac{\text{l} \cdot \text{atm}}{\text{mole} \cdot ^\circ C}$$

TUTTO STO BORDELLO SERVE PER CAPIRE COME SI E' ARRIVATI AI 273.16 KELVIN

$$A(t) = 22.414 \frac{\text{atm} \cdot \text{litri}}{\text{mole}} + 0.082054 \frac{\text{atm} \cdot \text{litri}}{\text{mole}} \cdot t[^\circ C] = 0.082054(273.16 + t)$$

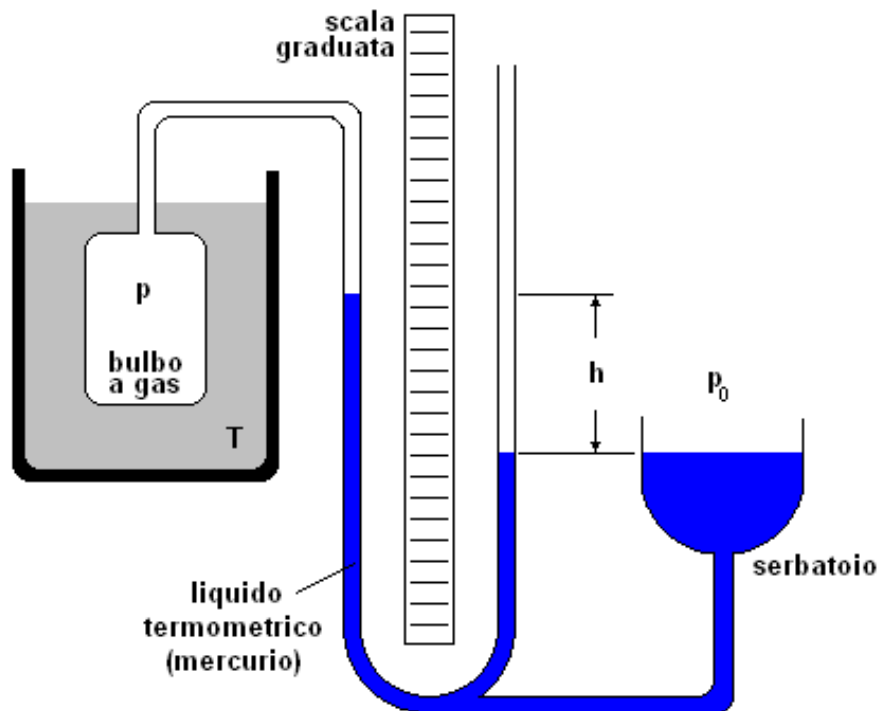
E quindi si ottiene che:

$$273.16 + t[^\circ C] = T[K]$$

Nella magica formula $PV = nRT$, P si misura in atmosfere, V in litri, invece $R = 8.3144 \frac{\text{Joule}}{\text{mole} \cdot K}$

Ah sì: $[V] = m^3$

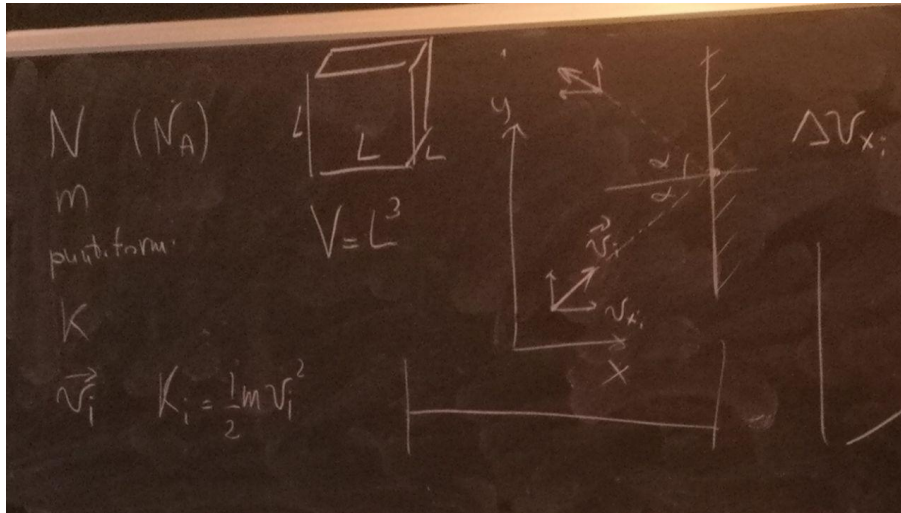
Il termometro ideale è quello che funziona con i gas perfetti, e già qui il cranio mi si spacca più o meno in due punti precisi... Un gas non è mai perfettamente perfetto perfettino, quindi crolla già tutto, sorvoliamo. Più o meno comunque funziona così:



Sapendo che $P = \frac{nRT}{V} = aT$ con a che è una costante $= \frac{P_3}{T_3}$ se $T \rightarrow T$, $T = \frac{P}{a} = \frac{P}{P_3} \cdot T_3$

11.9 Temperatura e pressione (Dal punto di vista microscopico)

Si consideri un contenitore cubico di lato l , pertanto il volume sarà l^3 , e ogni molecola avente la sua velocità vettoriale \vec{v}_i , quando impattano sulla parete hanno un riflesso speculare, o meglio si inverte solo la componente x . Il modulo NON cambia.



Succede in pratica che non c'è dispersione di energia per gli urti contro le pareti. Ricordiamo che:

$$F_{x_i} = \frac{m \cdot v_{x_i}^2}{L}$$

Perciò è vero anche che la $F_{\lambda_{tot}} = \frac{m}{L} \cdot v_{\lambda_i}^2 = \frac{m}{L} \cdot N \langle v_x^2 \rangle$. Banalmente la sommatoria di tutte le forze è uguale a quel valore lì. $v_i^2 = v_{x_i}^2 + v_{y_i}^2 + v_{z_i}^2$, perciò si conclude che

$$\langle v_i^2 \rangle = \langle v_{x_i}^2 \rangle + \langle v_{y_i}^2 \rangle + \langle v_{z_i}^2 \rangle$$

$P = \frac{\gamma}{A(l^2)} = \frac{1}{3} \frac{m}{l^3} N \cdot \langle v^2 \rangle = \frac{1}{3} m \frac{N}{V} \langle v^2 \rangle = \frac{2}{3} \frac{N}{V} \cdot \underbrace{\frac{1}{2} \langle v^2 \rangle}_{\langle K \rangle}$, e quindi si giunge alla

conclusione che

$$m \cdot \frac{N}{V} = \rho$$

Perciò:

$$PV = \frac{2}{3} N \cdot \frac{1}{2} m \langle v^2 \rangle = \frac{2}{3} N \langle K \rangle$$

Tutto sto casino per arrivare a dire che $N = n \cdot N_A$ e $nRT = \frac{2}{3} n \cdot N_A \langle K \rangle$, n si semplifica, si ottiene che

$$T = \frac{2}{3} \frac{N_A}{R} \langle K \rangle$$

Questo dimostra che finché la temperatura è >0 (Kelvin) allora le molecole sono in moto, e l'energia del gas è data dalla somma dell'energia delle molecole singole, e quest'energia si chiama energia interna (U_{int}) (Energia totale cinetica del nostro gas ($nN_A \langle K \rangle = \frac{3}{2} nN_A K_b T = \frac{3}{2} nRT$))

Paranoia personale: Na è Numero di Avogadro, così, giusto per ricordarmene... Che poi quanto è strano ma carino il nome Avogadro, è un misto tra l'avocado è un ladro.. dal Galles.. Sì, sorridiamo e annuiamo :3

11.10 Il Calore

E' un quantitativo di energia che vien passato da un corpo ad un altro SENZA lavori meccanici.

Esempio a cannone: Prendi un corpo che abbia una temperatura t_i , bene applicategli del calore, e da t_i si otterrà t_f , e la loro differenza (Δt) sarà la differenza di temperature, e già qui è un pandemonio perchè quella t prima era il tempo, va beh ORA E' LA TEMPERATURA.

$$Q = c\Delta t$$

E mo che è sto c ? Niente di che, è il calore specifico del materiale che si considera ->

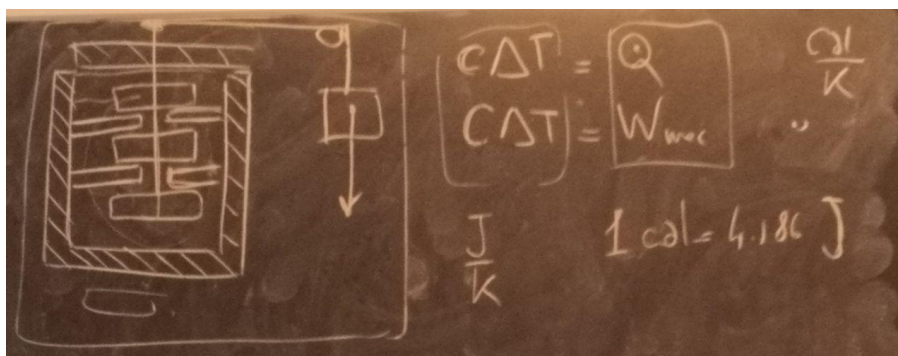
$$Q = c \cdot m \Delta t$$

m sarebbe la massa, potrebbe essere moli, in quel caso sarebbe calore molare o qualcosa del genere, non ci interessa

11.10.1 La Caloria

Una caloria è il quantitativo di energia necessario per far salire di un grado un grammo d'acqua (H_2O) partendo dalla temperatura di $14.5^\circ C$

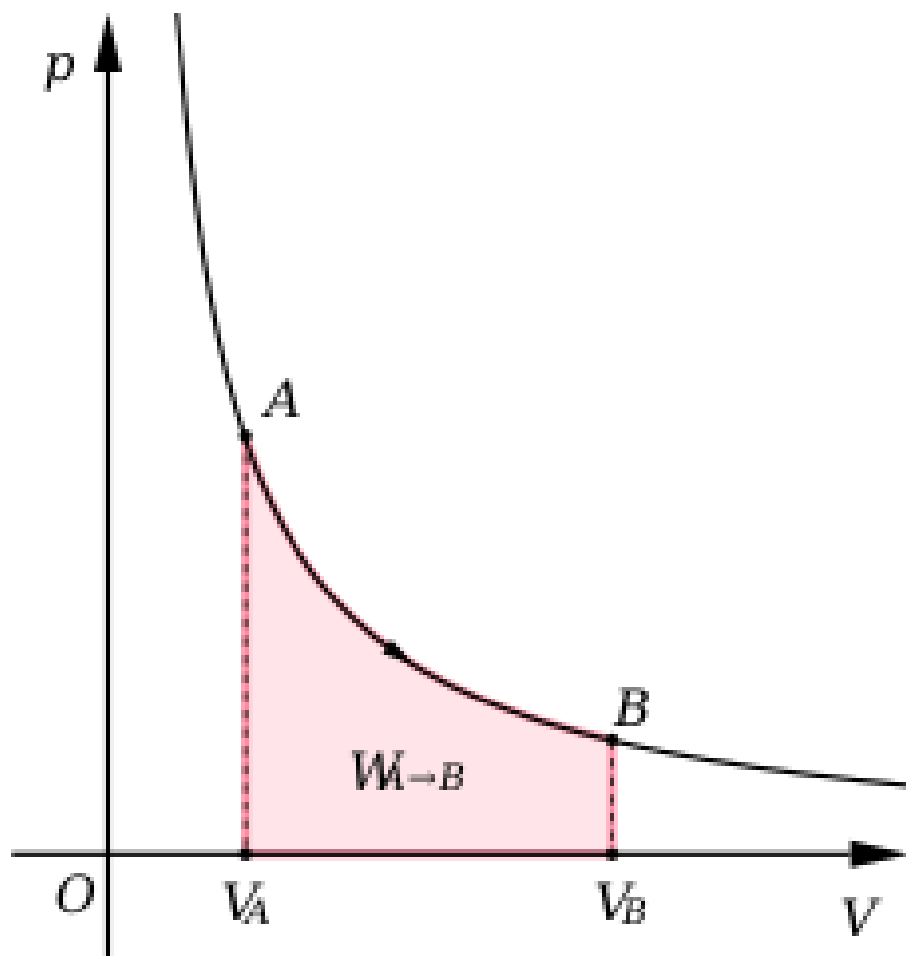
11.11 Esperimento di Joule



In pratica emerge che il calore è una forma di lavoro misurabile in Joule, poichè il calore è generabile partendo da del lavoro meccanico, si conclude che

- $Q = \Delta U$
- $Q = -W$
- $W = -\Delta U$

Vero solo in situazioni adiabatiche. Qui c'è un grafico di come si relazionano calore e lavoro:



$$L = \int_{V_A}^{V_B} p \, dV$$

Capitolo 12

Elettromagnetismo

Già dal tempo dei greci c'è in giro più o meno qualche conoscenza sul mondo del magnetismo, che fondamentalmente è tutto legato a quando due oggetti si sfregano, nel senso che a generarsi non è solo calore ma ci sono delle forze aggiuntive che si generano, insomma sappiamo bene o male cosa si intende.

Concetto di base: Si ragionerà su cariche, neutroni, protoni ed elettroni, quindi la prima cosa che si deve tenere in mente è che: $\frac{N_+}{N_-}$

12.1 Legge di Coulomb

$$F = \kappa \cdot \frac{q_1 q_2}{r^2} \frac{r}{r}$$

In cui $\frac{r}{r}$ sarebbe il versore, allora si conclude che

$$F_{1 \rightarrow 2} = k_e \cdot \frac{q_1 q_2}{r_{1 \rightarrow 2}^2} \widehat{r_{1 \rightarrow 2}}$$

Con $q_1 \rightarrow q_2$, e k_e che sarà praticamente elemento discriminante.

Unità di misura

r = m (Metro)

F = N (Newton)

a = C (Coulomb)

i = A (Ampere)

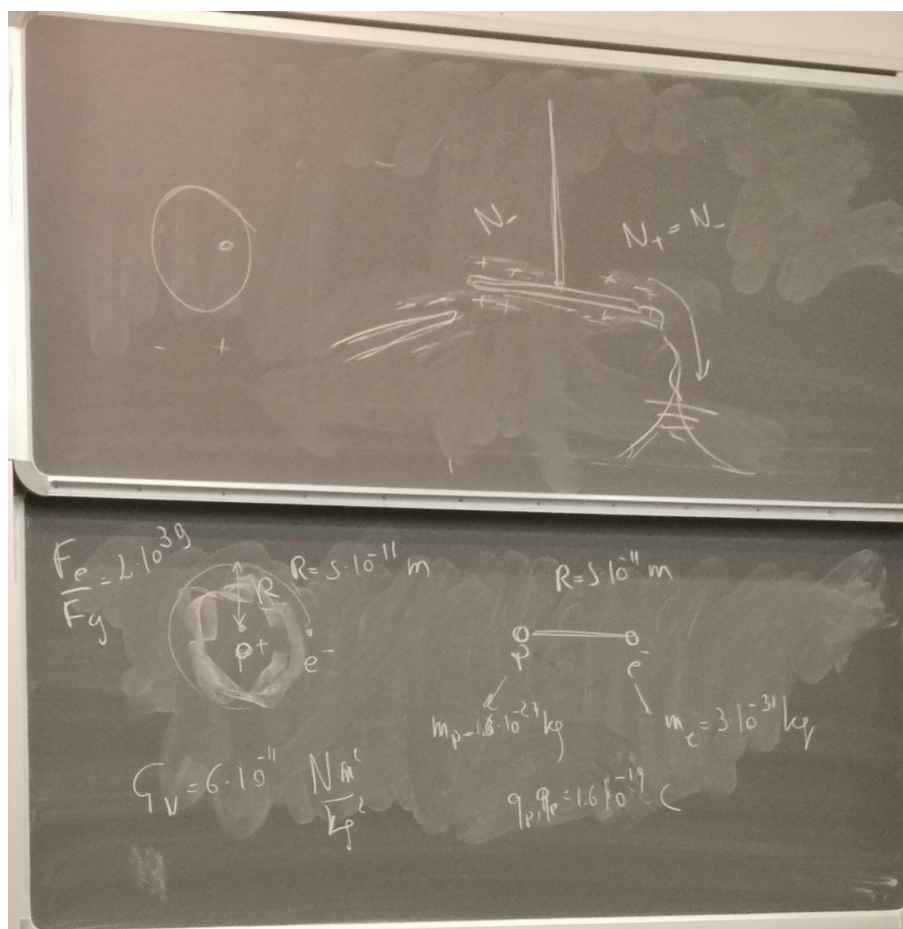
12.2 Quantizzazione della carica

Poichè le cariche sono in qualche modo dei fluidi, o meglio, se metti assieme più cariche ne ottieni un fluido, allora si può ricavare la singola carica: $q = ne$, con $n = \pm 1, 2, 3, \dots$

$$\kappa_e = 8.99 \cdot 10^9 \frac{Nm^2}{C^2}.$$

Un elettrone $\rightarrow e \rightarrow 1.602 \cdot 10^{-19} C$ con $q \sim 10^{-4} C$. Quest'ultima formula è una delle costanti fondamentali. L'elettrone ed il protone hanno entrambi carica e

Qui ci sono un po' di formule utili che non avevo voglia di ritrascrivermi



Il concetto è che la forza elettrostatica è la prima manifestazione del magnetismo.

Avvertenza: Questa equazione è valida solo quando le cariche sono racchiuse in una particella, oppure in corpi puntiformi assimilabili a particelle.

12.3 Campo elettrico

È un campo elettromagnetico con una sua "realtà" indipendente, non è solo formalismo, per intenderci la luce è una manifestazione.

Cos'è: Se ho una carica (q_0), e gli esercitiamo una forza, allora abbiamo un campo elettrico (Può pure esser dovuto a fenomeni chimici o meccanici)

12.3.1 Un quadro generale

Come per il campo gravitazionale, si dice che una carica elettrica, o una distribuzione di cariche elettriche, genera attorno a sé un campo elettrico, nel senso che modifica le proprietà dello spazio circostante in modo che una qualunque altra carica posta nelle vicinanze viene sollecitata da una forza di natura elettrica.

Come si definisce? $\vec{E} = \frac{\vec{F}}{q_0}$ Ovviamente questa forza può essere applicata anche da una carica verso un'altra, è come per la gravità il concetto, se ho un corpo che attraggo, ottengo un campo gravitazionale, e quindi stessa roba con le cariche.

Quando la carica è ferma è sottoposta ad un carico elettrostatico ($q_0 > 0$), per ora l'unità di misura sarà $[E] = \frac{Newton}{Coulomb}$.

Non ci sto capendo: Eh, caro lettore, figurati me che sono a lezione. MA ad ogni modo, se il campo elettrico è costante ovunque avremo che la nostra carica si muove di moto accelerato PERCHÉ se $\vec{F} = q\vec{E}$ allora $q\vec{E} = m\vec{a}$, e di conseguenza:

$$\vec{a} = q \frac{\vec{E}}{m}$$

Quindi finalmente si arriva a dire che

$$E = \frac{F}{q} = k \frac{Q}{d^2}$$

dove d è la distanza tra la carica Q e il punto nel quale viene misurato il campo (con la carica q). L'intensità del campo elettrico dunque non dipende dalla carica di prova q , ma dalla distanza alla quale il campo viene misurato allontanandosi dalla carica Q generatrice del campo, la sua intensità diminuisce.

12.4 Come si rappresenta un campo elettrico

Un campo elettrico può essere rappresentato graficamente attraverso le linee di forza, che praticamente corrisponde alla traiettoria percorsa da una carica elettrica in quel punto.

Digressione: Mi sento tipo una particella di sodio che si aggiura nell'acqua Lete. In altri termini, sto facendo fatica a capire dove mi trovo e perchè son qui, ma va beh, namo avanti.

Inoltre in ogni punto di una linea di forza l'intensità del campo è rappresentata da un vettore tangente alla linea in quel punto. Le linee di forza sono orientate: il loro verso va dalla carica positiva (o dai corpi positivi) alla carica negativa (o ai corpi negativi).

Precisazione: In questo caso è meglio dire linea di campo, non di forza, perchè le linee di forza si usano e applicano.. alle forze, per l'appunto

Riassunto: E' una curva ideale che ha come tangente in ogni punto la direzione del vettore del campo stesso. Per ogni punto passa una sola linea di campo che perciò si può dire univocamente definita.

Ecco la pagina del libro che mostra il sommario:

Carica elettrica L'intensità dell'interazione elettrica di una particella con gli oggetti dipende dalla sua **carica elettrica** (normalmente rappresentata col simbolo q) che può essere positiva o negativa. Particelle dotate di cariche del medesimo segno si respingono, mentre particelle dotate di cariche di segno opposto si attraggono. Oggetti che contengono uguali quantità dei due tipi di carica si dicono *neutri*; al contrario si dicono *carichi* quelli in cui la quantità di carica di un segno sia in eccesso rispetto a quella dell'altro segno.

I **conduttori** sono materiali nei quali un numero notevole di elettroni è libero di muoversi. Le particelle cariche di un **isolante** non sono libere.

La corrente elettrica i è data dal rapporto dq/dt secondo cui una certa carica scorre attraverso un punto:

$$i = \frac{dq}{dt} \quad (\text{corrente elettrica}).$$

Legge di Coulomb La legge di Coulomb descrive la forza elettrostatica (o forza elettrica) agente tra due particelle cariche. Se le particelle, separate da una distanza r , hanno cariche q_1 e q_2 e si trovano a riposo o in lento movimento l'una rispetto all'altra, allora il modulo della forza agente su ciascuna per effetto dell'altra è dato da

$$F = \frac{1}{4\pi\epsilon_0} \frac{|q_1| |q_2|}{r^2} \quad (21.4)$$

ove $\epsilon_0 = 8,85 \cdot 10^{-12} \text{ C}^2/(\text{N} \cdot \text{m}^2)$ è la **costante dielettrica del vuoto**. Il rapporto $1/(4\pi\epsilon_0)$ è spesso indicato con $k = 8,99 \cdot 10^9 \text{ N} \cdot \text{m}^2/\text{C}^2$, detta **costante elettrostatica** o **costante di Coulomb**.

Le risposte alle verifiche, ai quesiti e ai problemi si trovano raccolte in fondo al libro, a pagina R1 e seguenti.

Il vettore che rappresenta la forza elettrostatica agente su una particella carica per effetto di un'altra particella carica è diretto verso quest'ultima se le cariche sono di segno opposto; viceversa, è diretto in verso opposto se le cariche sono dello stesso segno. Come per tutte le forze, quando più forze agiscono su una particella, la forza risultante è data dalla loro somma vettoriale (e non scalare).

I due teoremi del guscio per l'elettrostatica sono:

Primo teorema del guscio: una particella carica che si trovi all'esterno di un guscio con superficie esterna uniformemente carica è attratta o respinta come se tutta la carica del guscio fosse concentrata al suo centro.

Secondo teorema del guscio: una particella carica che si trovi all'interno di un guscio con superficie esterna uniformemente carica non risente di alcuna forza netta da parte di quest'ultimo.

La carica posseduta da un conduttore sferico si dispone interamente e uniformemente sulla sua superficie esterna.

Carica elementare La carica elettrica è quantizzata, cioè può assumere solo certi valori. La carica di una particella può sciversi come ne , in cui n è un numero intero positivo o negativo ed e è la **carica elementare**, che corrisponde al modulo della carica dell'elettrone e del protone, pari a circa $1,602 \cdot 10^{-19} \text{ C}$.

Conservazione della carica La carica elettrica totale di qualunque sistema isolato si conserva sempre.